Ambasciata d'Italia
Nuova Delhi

DIPLOMAZIA DELLA CRESCITA: DESTINAZIONE INDIA

Guida alle opportunità per le aziende italiane



Edizione 2026
A cura dell'Ambasciata d'Italia in India

Ambasciata d'Italia
Nuova Delhi

Ambasciata d'Italia
Nuova Delhi

INDICE

INDICE 2

AMBASCIATA D'ITALIA IN INDIA 4

AGENZIA PER LA PROMOZIONE ALL'ESTERO E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE ITALIANE (ICE) 5

CASSA DEPOSITI E PRESTITI 6

SACE 6

SIMEST 8

CAMERA DI COMMERCIO ITALO-INDIANA (IICCI) 9

SEZIONE II- INVESTIRE IN INDIA 11

L'INDIA 11

QUADRO MACROECONOMICO 12

RAPPORTI ECONOMICI ITALIA-INDIA 13

INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI NETTI DELL'ITALIA CON l'INDIA 14

SEZIONE III- SETTORI E OPPORTUNITA` DI INVESTIMENTO PER LE IMPRESE ITALIANE 29

INDUSTRIA 4.0 29

AUTOMOTIVE 30

MECCANIZZAZIONE AGRICOLA E FOOD PROCESSING 32

TRANSIZIONE ENERGETICA E TRANSIZIONE VERDE 37

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI 40

TECNOLOGIE DI FRONTIERA - SPAZIO 44

TEGNOLOGIE DI FRONTIERA - SICUREZZA 49

INNOVAZIONE E START UP 52

TECNOLOGIE DELLO SPORT 54

EU-INDIA FREE TRADE AGREEMENT (FTA) 57

ANNO DELLA CULTURA E DEL TURISMO ITALIA–INDIA 2027 60

Seconda edizione 2026. Aggiornata e ampliata nei contenuti.



SEZIONE I
IL SISTEMA ITALIA IN INDIA

SEZIONE I- IL SISTEMA ITALIA IN INDIA

AMBASCIATA D'ITALIA IN INDIA

L'Ambasciata d'Italia a New Delhi svolge un ruolo centrale nel supporto alle imprese italiane interessate al mercato indiano, favorendo il dialogo con le istituzioni locali e promuovendo le opportunità di collaborazione economica tra i due Paesi.

Grazie a un'approfondita conoscenza del contesto politico ed economico indiano, l'Ambasciata fornisce assistenza alle aziende italiane, aiutandole a orientarsi in un mercato complesso e in continua evoluzione. Attraverso il suo Ufficio Economico-Commerciale, lavora in sinergia con attori istituzionali e associativi, tra cui Agenzia ICE, , , CDP, SACE, SIMEST, Camera di Commercio Indo-Italiana e Confindustria, per facilitare l'accesso delle imprese italiane a nuove opportunità di investimento e crescita.

Attraverso questa continua azione di coordinamento, l'Ambasciata informa, orienta e sostiene le aziende, fornisce aggiornamenti sul quadro normativo e sulle dinamiche di mercato, facilita i contatti con autorità e partner locali. Inoltre, valorizza il Made in Italy attraverso iniziative di promozione commerciale e culturale, valorizzando le eccellenze italiane in India. Evidenzia opportunità d'investimento e incoraggia le aziende indiane a considerare l'Italia quale importante piattaforma per il mercato europeo.

L'obiettivo è far crescere e riequilibrare l'interscambio (esplorando strategie proattive anche in settori con minore accesso al mercato), favorire l'internazionalizzazione delle nostre imprese in un Paese che rappresenta un sesto dell'umanità e che molto incentiva il "make in India", attrarre investimenti indiani in Italia, facilitare l'interazione delle nostre start up con il vivace ecosistema indiano dell'innovazione (al terzo posto per numero di unicorni).

Contatti:
AMBASCIATA D'ITALIA A NEW DELHI
50-E Chandragupta Marg Chanakyapuri, New Delhi -110021
Tel: +91 – 11 – 26114355
E-mail: ambasciata.newdelhi@esteri.it
PEC: amb.newdelhi@cert.esteri.it
Ufficio Economico-Commerciale: commerciale.newdelhi@esteri.it
Modulo di contatto per le imprese (NEXUS): https://nexus.esteri.it/?sede=598
Web: www.ambnewdelhi.it

AGENZIA PER LA PROMOZIONE ALL'ESTERO E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE ITALIANE (ICE)

L'ICE[1]- Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane è l'organismo attraverso cui il Governo favorisce il consolidamento e lo sviluppo economico-commerciale delle nostre imprese sui mercati esteri. Agisce, inoltre, quale soggetto incaricato di promuovere l'attrazione degli investimenti esteri in Italia. Con un'organizzazione dinamica, motivata e moderna e una diffusa rete di uffici all'estero, l'ICE svolge attività di informazione, assistenza, consulenza, promozione e formazione alle piccole e medie imprese italiane. Grazie all'utilizzo dei più moderni strumenti di promozione e di comunicazione multicanale, agisce per affermare le eccellenze del Made in Italy nel mondo. L'ICE Agenzia è presente in India con uffici a New Delhi, Mumbai e un Desk Promozionale a Bangalore presso il Consolato generale d'Italia.

Presso entrambe le sedi di Delhi e Mumbai lavorano anche degli FDI Analyst che, in stretta collaborazione con l'Ufficio competente della sede centrale, si occupano di promuovere e attrarre investimenti diretti in Italia, principalmente greenfield e brownfield.

Inoltre, dal 2022, è stato attivato anche in India il Desk Assistenza e Tutela della Proprietà Intellettuale e Ostacoli al Commercio presso l'Ufficio di New Delhi e nel 2026 (novembre 2026) il desk ha svolto un'intensa attività di supporto e sono stati 58 i servizi di assistenza erogati a soggetti privati e organizzazioni pubbliche, oltre a vari interventi in webinar e seminari.

Nel triennio 2024–2026 l'attività promozionale di ICE Agenzia è aumentata dai 10 padiglioni nazionali organizzati nel 2024 ai 26 realizzati nel 2026 con un aumento di più del 50% del budget promozionale speso e invitando nel triennio in esame 768 operatori indiani alle principali fiere in Italia.

Contatti:
ICE- AGENZIA UFFICIO DI NEW DELHI
50-E Chandragupta Marg Chanakyapuri, New Delhi -110021
Tel: 009111/24101272
Fax: 009111/24101276
E-mail: newdelhi@ice.it
Web: New Delhi - Ufficio di Coordinamento per l'India

[1] ICE - Chi siamo

CASSA DEPOSITI E PRESTITI

Dal 1850 Cassa Depositi e Prestiti (CDP) è l'Istituto Nazionale di Promozione che supporta lo sviluppo sostenibile dell'Italia, impiegando responsabilmente il risparmio postale per favorire la crescita economica, l'innovazione, le infrastrutture, il territorio e la competitività delle imprese. A queste ultime è dedicata un'offerta integrata di finanziamenti, strumenti di equity e servizi di advisory per accompagnarle lungo tutto il ciclo di crescita.

Dal 2015 CDP è anche Istituzione Finanziaria italiana per la Cooperazione allo Sviluppo in favore dei Paesi partner, finanziando iniziative a elevato impatto economico, ambientale e sociale sia in ambito pubblico che privato. CDP agisce in linea con gli Obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e in coordinamento con i principali attori della Cooperazione Italiana: il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) e l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), nonché in collaborazione con le più importanti istituzioni finanziarie internazionali. Inoltre, nel 2023 è stato reso operativo il Fondo Italiano per il Clima, istituito presso il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) in coordinamento con il MAECI e il MEF. Il Fondo, gestito da CDP, ha una dotazione di 4,2 miliardi di euro per interventi, oltre a 40 milioni annui per contributi a fondo perduto, e rappresenta il principale strumento pubblico nazionale per perseguire gli impegni assunti dall'Italia nell'ambito degli accordi internazionali su clima e ambiente mediante una pluralità di strumenti finanziari, quali l'assunzione di capitale di rischio, finanziamenti, garanzie. Nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, CDP mette in campo un ampio spettro di strumenti dedicati alle imprese quali, ad esempio, finanziamenti di medio-lungo termine e partecipazione a fondi di equity o debito (anche tematici come fondi di Green/Sustainable Finance, Social Bonds).

Contatti:
CASSA DEPOSITI E PRESTITI
Web: Cassa Depositi e Prestiti | CDP

SACE

SACE è la Export Credit Agency italiana, direttamente partecipata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, specializzata nel sostegno alla crescita delle imprese italiane attraverso un'ampia gamma di strumenti e soluzioni a supporto dell'export e dell'innovazione che includono garanzie finanziarie, factoring, gestione e protezione dei rischi, servizi di advisory e business matching.

Con 23 uffici in Italia e all'estero, la rete di export advisor di SACE accompagna le imprese nei loro percorsi di export e di crescita, facilitandone l'accesso e il posizionamento nei mercati a maggiore

potenziale per il Made in Italy. SACE affianca oggi circa 60 mila imprese, con un portafoglio di operazioni assicurate e investimenti garantiti pari a circa 290 miliardi di euro in 200 mercati.

Il Piano Strategico SACE 50 (2026-2028) rafforza questa missione, ponendo tra le priorità la diversificazione dei mercati di destinazione dell'export italiano e lo sviluppo delle filiere strategiche del Made in Italy.

Grazie a un'offerta integrata di soluzioni assicurativo-finanziarie e servizi di accompagnamento, SACE supporta le imprese lungo l'intero ciclo di internazionalizzazione. Nelle fasi iniziali, le aiuta a conoscere i mercati e valutare le controparti, a ottenere le garanzie necessarie per partecipare a gare e acquisire nuove commesse e, attraverso iniziative di business matching, a entrare in contatto con buyer selezionati e nuove opportunità di business.

Nella fase di export e investimento, SACE consente alle imprese di mitigare i rischi attraverso l'assicurazione dei crediti e la protezione degli investimenti all'estero, accedere a finanziamenti garantiti per sostenere i propri progetti di internazionalizzazione e trasformare i crediti commerciali in liquidità attraverso soluzioni di factoring. L'offerta si completa altresì con servizi di ultima istanza, tra cui il recupero crediti.

Tutte le soluzioni sono disponibili su sace.it. Per maggiori informazioni e per individuare gli strumenti più adatti alle proprie esigenze, le imprese possono rivolgersi al Customer Care SACE, al numero verde 800.269.264 o all'indirizzo info@sace.it.

Il portafoglio di operazioni garantite da SACE in India ammonta a circa 2 miliardi di euro. Presente nel Paese con il proprio ufficio di rappresentanza a Mumbai, SACE agisce da apripista per le imprese italiane, facilitandone l'accesso al mercato indiano anche attraverso la Push Strategy. Il programma combina soluzioni finanziarie e attività di business matching per favorire l'inserimento delle imprese italiane, comprese le PMI, nelle catene di approvvigionamento dei grandi operatori indiani, creando nuove opportunità di collaborazione e sviluppo commerciale.

Dall'inizio dell'attività sono state realizzate 32 iniziative con buyer indiani, che hanno visto la partecipazione di oltre 625 aziende italiane e l'organizzazione di circa 235 incontri B2B tra le controparti.

SACE
84, Maker Chamber VI- Backbay Reclamation, Nariman Point, Mumbai, Maharashtra 400021
Tel: +91 2243473471
Fax: +91 22 43473477
E-mail: mumbai@sace.it
Web: SACE – Scheda Paese India

SIMEST

SIMEST è la società del Gruppo Cassa Depositi e Prestiti che sostiene la crescita delle imprese italiane favorendone il percorso di internazionalizzazione, dalla prima valutazione di ingresso in un nuovo mercato all'espansione attraverso investimenti diretti. SIMEST supporta attualmente circa 16.000 imprese italiane nei loro progetti di internazionalizzazione in circa 125 Paesi nel mondo, attraverso risorse proprie e risorse pubbliche gestite in convenzione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

SIMEST porta avanti la sua mission istituzionale secondo tre filoni di intervento:

- tramite il fondo pubblico F.394/81, erogando finanziamenti per la competitività internazionale a tasso agevolato (ad oggi circa 0,37%), destinati a programmi di espansione internazionale, a investimenti in transizione ecologica e digitale e al rafforzamento in geografie strategiche, come l'India;
- tramite il fondo pubblico 295/73, mettendo a disposizione degli esportatori italiani contributi export a fondo perduto finalizzati a minimizzare i costi finanziari sostenuti dalle imprese esportatrici e dai loro acquirenti esteri, nell'ambito di contratti commerciali che prevedano pagamenti dilazionati a medio-lungo termine (≥ 24 mesi) regolati attraverso strutture Export Credit. L'operatività trova applicazione nella duplice forma del Credito acquirente, determinante per la finalizzazione di commesse export medio grandi (≥ 20 milioni ca.), e del Credito fornitore, valido supporto per le commesse più piccole del comparto manifatturiero, con il coinvolgimento in prevalenza di PMI e Mid-Cap;
- tramite fondi propri, acquisendo partecipazioni di minoranza di medio-lungo termine in società estere detenute da imprese italiane nell'ambito di investimenti greenfield, brownfield o operazioni di M&A. Dal 2025 sono inoltre attivi due fondi pubblici di Equity, a valere sul Fondo 394/81, destinati alla crescita delle PMI con piani di sviluppo internazionale e ai progetti strategici infrastrutturali all'estero.

L'ufficio SIMEST presso l'Ambasciata d'Italia a Nuova Delhi è il punto di riferimento per le imprese italiane interessate al mercato indiano, offrendo un servizio di consulenza strategica specificamente dedicato alle PMI e realizzando iniziative in coordinamento con il resto del Sistema Italia.

Inoltre, data la strategicità del mercato indiano, nel corso del 2025 è stata lanciata la cosiddetta "Misura India", uno strumento destinato a rafforzare il supporto da parte di SIMEST alle imprese italiane con interessi strategici nel mercato indiano. La Misura prevede un plafond da 200 €mln per gli strumenti di finanza agevolata e incentivi dedicati per le imprese con interessi strategici

nell'area e le loro filiere, al fine di supportarne gli investimenti in sostenibilità e innovazione e per il rafforzamento patrimoniale, nonché le spese per scouting di opportunità, matchmaking e formazione. In particolare, la "Misura India" assicura premialità ulteriori (fondo perduto del 10% incrementabile al 20% per imprese del Sud Italia, start-up innovative e PMI innovative), sia in riferimento al nuovo prestito agevolato dedicato all'India ("Affiancamento Strategico per il Mercato Indiano"), sia ai prodotti dell'offerta standard di finanza agevolata nei casi di progettualità in India.

Da ultimo, a beneficio della competitività delle esportazioni, è stato previsto un plafond illimitato - precedentemente di 300 €mln - su strutture Export Credit di taglio medio-piccolo (Credito Fornitore) per contributi a fondo perduto fino al 5% annuo.

Contatti:
SIMEST
50-E Chandragupta Marg, Chanakyapuri, New Delhi - 110021
Tel: +91 9217963477
E-mail: newdelhi@simest.it
Web: www.simest.it

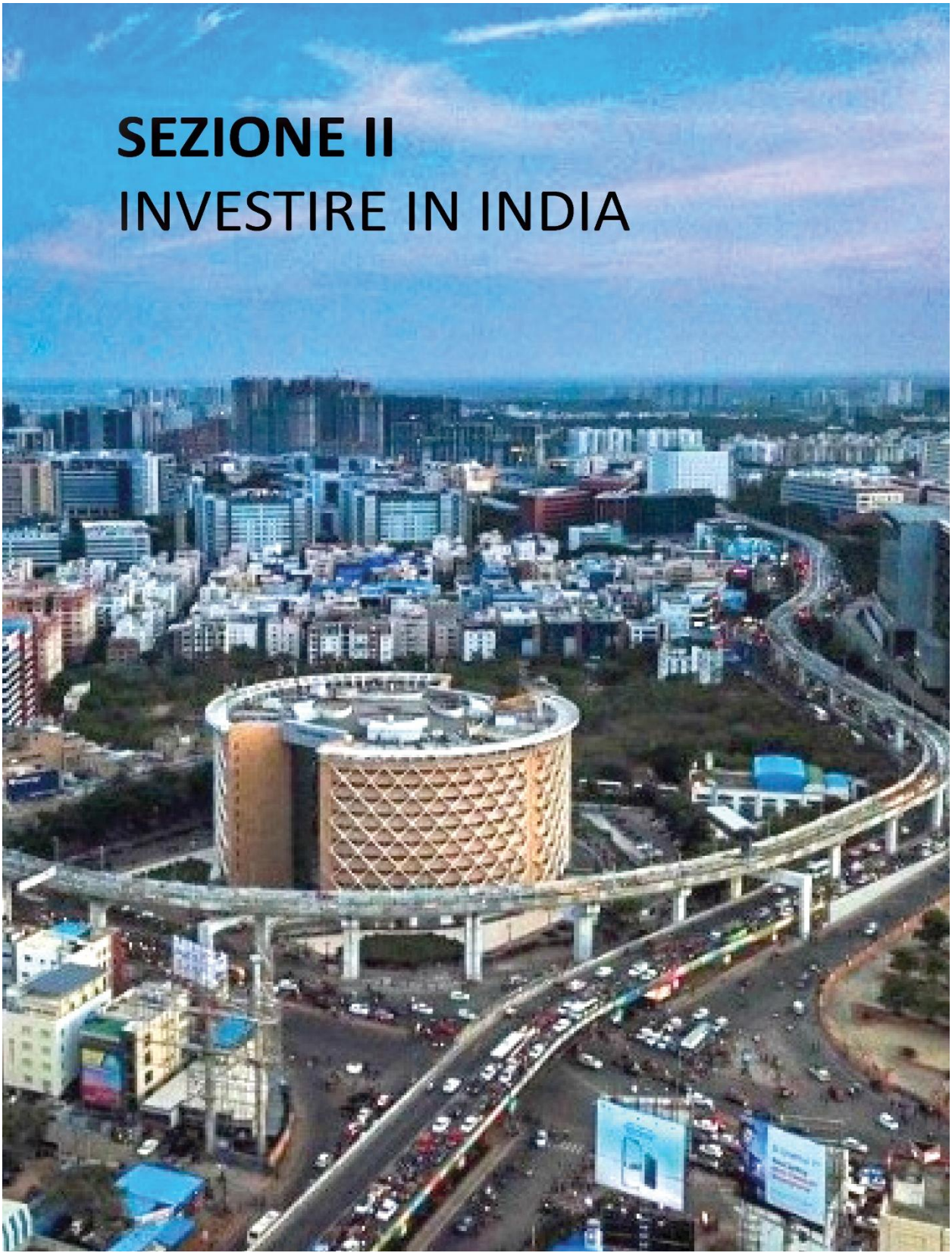
CAMERA DI COMMERCIO ITALO-INDIANA (IICCI)[2]

Fondata nel 1966 e riconosciuta dal Governo Italiano - Ministero dello Sviluppo Economico, la Camera di Commercio Italiana in India (IICCI) fa parte delle 81 camere di commercio italiane nel mondo. Oggi conta circa 1000 associati, provenienti da diversi settori e industrie,ed ha una presenza pan-indiana, con sede principale a Mumbai e uffici regionali a Nuova Delhi, Kolkata, Chennai e Bangalore.

L'IICCI è un'associazione di imprese indiane e italiane, enti professionali e organizzazioni intermedie. L'obiettivo è sostenere la creazione e lo sviluppo di collaborazioni industriali e commerciali tra India e Italia, promuovendo così gli interessi economici dei due paesi.

Contatti:
CAMERA DI COMMERCIO ITALO-INDIANA
VIVITALIA-11th Floor, Urmi Estate, 95, Ganpatrao Kadam Marg, Opposite Peninsula Business Park, Lower Parel West - 400013 Mumbai, India
Tel: +91 2267728186
E-mail: iicci@indiaitaly.com
Web: About Us | IndiaItaly

[2] About | indiaitaly



SEZIONE II
INVESTIRE IN INDIA

SEZIONE II- INVESTIRE IN INDIA

L'INDIA

Forma di Governo: Repubblica parlamentare federale

Superficie: 3.287.263 km²

Popolazione: Circa 1,45 miliardi di persone

Lingue: Hindi lingua nazionale, 14 lingue ufficiali, inglese seconda lingua

Religione: Hindu (79,8%), Musulmana (14,2%), Cristiana (2,3%), altre (3,8%)[3]

Capitale e abitanti: Nuova Delhi, con una popolazione metropolitana di circa 30 milioni di persone.

Principali altre città e abitanti:

- Mumbai (circa 20 milioni di abitanti)
- Kolkata (circa 15 milioni di abitanti)
- Chennai (circa 11 milioni di abitanti)
- Bangalore (circa 12 milioni di abitanti)
- Hyderabad (circa 10 milioni di abitanti)

Confini: L'India confina a nord con la Cina, il Nepal e il Bhutan; a est con il Bangladesh, il Myanmar e il Golfo del Bengala; a ovest con il Pakistan; e a sud si affaccia sull'Oceano Indiano

Territorio: Il paese ha una geografia molto diversificata, con le montagne dell'Himalaya a nord, le pianure centrali e il deserto del Thar a ovest, mentre le sue coste si estendono lungo il Golfo del Bengala a est e l'Oceano Indiano a sud. L'India ha un clima variegato: inverni freddi nelle zone settentrionali, estati molto calde, e una stagione delle piogge monsoniche che porta abbondanti precipitazioni, specialmente nel sud e nelle regioni orientali

Unità monetaria: Rupia indiana (INR)

[3] InfoMercatiEsteri Report India.pdf

Salario netto medio/mese: Il salario netto medio in India varia notevolmente a seconda della regione e del settore, ma si stima che il salario medio mensile sia di circa 32.000 INR (circa 380 euro)

Presidente: Droupadi Murmu, in carica dal 2022

Primo Ministro: Narendra Modi, in carica dal 2014

Assemblea Nazionale: Composta da due camere:

- Lok Sabha (Camera bassa): 545 membri, eletti ogni 5 anni.
- Rajya Sabha (Camera alta): 245 membri, eletti da legislatori statali e dell'assemblea.

QUADRO MACROECONOMICO[4]

Nell'anno fiscale 2025–2026, l'economia indiana ha registrato una crescita del Prodotto Interno Lordo (PIL) reale stimata al 7,6%, sostenuta principalmente dalla domanda interna, in particolare dai consumi privati e dagli investimenti fissi, nonché dal dinamismo del settore dei servizi e del comparto manifatturiero. Per l'anno fiscale 2026–2027 è previsto un moderato rallentamento della crescita al 6,9%. Nel 2025, l'inflazione al consumo si è attestata mediamente intorno al 2,2%, al di sotto dell'obiettivo centrale del 4% stabilito dalla Reserve Bank of India (RBI), pur rimanendo all'interno della fascia di tolleranza del 2–6%. Le prospettive inflazionistiche restano tuttavia esposte a rischi al rialzo, principalmente legati alle tensioni geopolitiche, alla volatilità dei prezzi energetici e delle materie prime e all'andamento delle precipitazioni monsoniche. Il bilancio dell'Unione per l'anno fiscale 2026–2027 conferma il forte orientamento del Governo indiano verso gli investimenti pubblici, con una spesa in conto capitale prevista di 12,2 lakh crore di rupie (circa 111 miliardi di euro), destinata soprattutto al potenziamento delle infrastrutture di trasporto, della logistica e dell'energia. Il rapporto tra deficit del Governo centrale e PIL è previsto in ulteriore diminuzione al 4,3%, in linea con la politica di consolidamento fiscale perseguita dal Governo Modi. Il sistema bancario continua a mostrare condizioni di sostanziale solidità, accompagnate da un'espansione del credito del 14,5% su base annua ad aprile 2026. Sul fronte esterno, la rupia indiana ha registrato un significativo deprezzamento nei confronti del dollaro statunitense, risentendo delle pressioni derivanti dai deflussi di capitale e dal rafforzamento della valuta americana. Le riserve valutarie, pur avendo registrato una contrazione, si mantengono su livelli elevati, pari a circa 700 miliardi di dollari, sufficienti a garantire una copertura delle

[4] Fonte: Scheda Paese InfoMercatiEsteri aggiornata al 15/09/2026

importazioni di beni superiore a undici mesi e a sostenere la resilienza dell'economia indiana rispetto a possibili shock esterni.

RAPPORTI ECONOMICI ITALIA-INDIA[5]

L'India, forte della sua dinamica demografica e di un mercato interno in rapida espansione, è destinata ad assumere un ruolo di crescente rilievo nell'economia mondiale, configurandosi come importante destinazione per le esportazioni e gli investimenti esteri, nonché come piattaforma produttiva per la riesportazione verso i mercati regionali e internazionali. Dal 2014, il Governo guidato dal Primo Ministro Narendra Modi, attualmente al suo terzo mandato, ha avviato un programma di riforme ispirato al principio dell'autosufficienza economica (*Atmanirbhar Bharat*) e volto a rafforzare la competitività del sistema produttivo e l'attrazione degli investimenti diretti esteri. In tale quadro si inseriscono i programmi *Make in India* e *Assemble in India for the World*, finalizzati alla trasformazione dell'India in un polo manifatturiero globale, attraverso il potenziamento della capacità industriale, l'integrazione nelle catene internazionali del valore e la promozione del trasferimento tecnologico. A tali iniziative si affiancano le misure di semplificazione del contesto imprenditoriale (*Ease of Doing Business*) e la progressiva apertura di settori tradizionalmente caratterizzati da una maggiore regolamentazione.

Le relazioni economiche tra Italia e India si inseriscono in un quadro di rapporti politici bilaterali progressivamente rafforzati, culminati nell'elevazione delle relazioni a Partenariato Strategico nel 2023 e nell'adozione, a margine del Vertice G20 di Rio de Janeiro del novembre 2024, del Piano d'Azione Strategico Congiunto 2025–2029. Quest'ultimo individua numerosi ambiti prioritari di collaborazione, tra cui investimenti, scienza, tecnologia e innovazione, connettività, spazio, transizione energetica, difesa, sicurezza, mobilità, cultura e turismo. L'ulteriore rafforzamento del partenariato è stato sancito in occasione del Vertice tra il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il Primo Ministro Narendra Modi tenutosi a Roma nel maggio 2026, nel corso del quale le relazioni bilaterali sono state elevate a Partenariato Strategico Speciale e nel cui quadro i due Paesi si sono posti l'obiettivo di portare l'interscambio commerciale bilaterale a 20 miliardi di euro entro il 2029. Sul piano economico, la cooperazione è stata ulteriormente sostenuta dall'intensificazione degli incontri istituzionali e imprenditoriali, tra cui i tre Business Forum organizzati nel 2025 a New Delhi Delhi, Brescia e Mumbai. Un ulteriore impulso alle relazioni commerciali è atteso dall'Accordo di libero scambio tra Unione europea e India, i cui negoziati si sono conclusi nel gennaio 2026 e la cui entrata in vigore resta subordinata al completamento delle previste procedure di approvazione.

[5] Fonte: Scheda Paese InfoMercatiEsteri aggiornata al 15/09/2026

Nel 2025, l'interscambio commerciale tra Italia e India ha raggiunto circa 14,25 miliardi di euro, con esportazioni italiane pari a 5,70 miliardi di euro, in crescita del 9,4% rispetto all'anno precedente, e importazioni dall'India pari a 8,55 miliardi di euro, in diminuzione del 6,7%. Il saldo commerciale è risultato pertanto negativo per l'Italia per circa 2,84 miliardi di euro. Nei primi nove mesi del 2026, l'interscambio ha raggiunto 11,60 miliardi di euro, registrando un incremento del 12% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con esportazioni italiane in crescita del 4,7% e importazioni dall'India del 16,5%. Nel 2025 l'Italia si è collocata al quinto posto tra i fornitori dell'India appartenenti all'Unione europea, dopo Germania, Francia, Irlanda e Belgio. I macchinari e le apparecchiature rappresentano la principale voce dell'export italiano verso l'India, seguiti dai prodotti chimici e farmaceutici, mentre le importazioni italiane dall'India si concentrano prevalentemente nei comparti chimico, metallurgico, petrolifero e del tessile-abbigliamento.

La presenza imprenditoriale italiana in India è consolidata e diversificata, con circa 1000 imprese, secondo le stime dell'Ambasciata, operanti attraverso società controllate, joint venture e uffici di rappresentanza. Le principali aree geografiche di insediamento sono i poli industriali di Delhi–Gurgaon–Noida (Capital Belt) e Mumbai–Pune (Maharashtra), seguiti da Chennai (Tamil Nadu) e Bengaluru (Karnataka), quest'ultima particolarmente rilevante nei settori delle tecnologie dell'informazione e dell'innovazione. Si registra inoltre un crescente interesse per gli Stati del Gujarat e del Rajasthan. Tra i principali gruppi italiani presenti nel Paese figurano, tra gli altri, New Holland, Marelli, Italferr, Maire Tecnimont, Bonfiglioli, Ferrero, Bauli, Piaggio, Carraro, Maschio Gaspardo, Prysmian, Danieli, Saipem, Brembo, Marposs, STMicroelectronics, Webuild, Mapei, Maccaferri, Perfetti Van Melle, Kerakoll, Epta, Biesse e Almaviva. Una presenza significativa si registra anche nei settori del design, dell'arredamento, della moda e del lusso, con marchi quali Poltrona Frau, Artemide, Natuzzi, Zegna, Armani, Canali, Fendi Casa e iGuzzini, nonché nei comparti della difesa, con Leonardo, Fincantieri ed Elettronica, e dei servizi finanziari e assicurativi, con il Gruppo Generali.

INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI NETTI DELL'ITALIA CON L'INDIA

Flussi IDE	**2018**	**2019**	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**	**2024**	**2025**	**Stock al 2025**
IDE netti italiani in India	191	-396	122	-50	446	-125	-129	241	**6.601**

(milioni di euro)									
IDE netti India in Italia (milioni di euro)	44	83	-4	70	-90	60	83	127	**531**

LA POLITICA INDIANA SUGLI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI[6]

Dal 1991, l'India ha costantemente semplificato il contesto normativo e i suoi processi per facilitare gli IDE (investimenti diretti esteri) nel Paese, posizionandosi come una delle economie in più rapida crescita al mondo. Dalla liberalizzazione degli investimenti, dal 2000, l'India calcola di aver attratto 1.000 miliardi di dollari in IDE (di cui circa 710 mld negli ultimi dieci anni). Gli investimenti stranieri in entità nazionali sono soggetti alla politica sugli IDE in India. Il Governo indiano, attraverso il Dipartimento per la Promozione dell'Industria e del Commercio Interno (DPIIT), ha creato un quadro consolidato e predefinito per gli IDE. Il DPIIT è l'organo amministrativo che approva le proposte di IDE tramite un'interfaccia online a ingresso unico per gli investitori, denominata *Foreign Investment Facilitation Portal*[7].

Vie di ingresso degli IDE in India

Gli IDE sono autorizzati secondo due vie: automatica e la via governativa. La via governativa richiede l'approvazione preventiva del ministero/dipartimento amministrativo competente.

Politica sugli IDE, 2020

La Politica sugli IDE 2020 (in vigore dal 15 ottobre 2020) prescrive le condizioni generali per questo tipo di investimenti, tra cui l'ammissibilità degli investitori e delle società partecipate, la procedura di approvazione e i limiti settoriali degli IDE, comprese le condizioni settoriali specifiche. Inoltre, il DPIIT rivede e razionalizza continuamente la Politica sugli IDE dopo aver consultato le parti interessate.

Settori vietati

Un'entità non residente può investire in India, ad eccezione dei settori vietati, ossia:
- Lotterie, giochi d'azzardo e scommesse
- Fondi cosiddetti Chit (strumenti "informali" per la raccolta di fondi)
- Società Nidhi (settore finanziario non-bancario)

[6] G20 Guide - Doing Business in India 2023 (BMR Legal)
[7] https://fifp.gov.in/

- Commercio di diritti di sviluppo trasferibili
- Attività immobiliari o costruzione di case coloniche
- Produzione di sigari, cheroot e sigarette di tabacco o di sostituti del tabacco
- Energia nucleare
- Ferrovie

Settori consentiti

La politica sugli IDE elenca anche i settori o le attività in cui gli IDE sono consentiti, con o senza l'obbligo di approvazione preventiva, entro i limiti indicati. L'investimento è soggetto alle leggi applicabili che regolano i relativi settori, alla sicurezza e ad altre condizioni come da Note stampa emesse dal DPIIT e alle leggi statali o locali. Nei settori o nelle attività non elencati nella politica sugli IDE, gli IDE sono consentiti fino al 100% secondo la modalità automatica, nel rispetto delle leggi applicabili.

A seguito della pandemia di COVID-19, per limitare le acquisizioni di aziende indiane da parte di investitori considerati rischiosi per la sicurezza del Paese , la politica sugli IDE è stata modificata per richiedere obbligatoriamente che gli investimenti provenienti da paesi confinanti, inclusi Bangladesh, Cina, Pakistan, Nepal, Myanmar, Bhutan e Afghanistan, necessitano di un'approvazione preventiva, indipendentemente dall'attività o dal settore e dai limiti prescritti.

Condizioni settoriali specifiche per gli IDE

i. Assicurazioni: Il limite di IDE nelle compagnie di assicurazione indiane è stato elevato al 74% dal 49%. Il Governo ha anche aumentato fino al 100% gli IDE consentiti nelle societa' assicurative. Gli investimenti esteri sono consentiti tramite la via automatica, soggetti alla verifica da parte dell'Autorità di Regolamentazione e Sviluppo delle Assicurazioni.

ii. Fondi Pensione: Gli investimenti delle aziende straniere nella partecipazione azionaria in un fondo pensione non possono superare il 49% del capitale. L'IDE è soggetto a condizioni aggiuntive, come l'obbligo di registrazione presso l'Autorità di Regolamentazione e Sviluppo dei Fondi Pensione per le entità che portano investimenti di capitale estero.

iii. Settore Telecomunicazioni: L'attuale politica IDE nel settore delle telecomunicazioni consente investimenti fino al 100%. Tuttavia, la via automatica è consentita fino al 49% e la via governativa è applicabile per investimenti che superino la soglia del 49%.

iv. Settore Elettrico: Gli IDE fino al 100% sono consentiti tramite la via automatica (eccetto l'energia nucleare). Tuttavia, non ci sono restrizioni nell'industria nucleare per la produzione di attrezzature e forniture per impianti nucleari e strutture correlate.

v. Settore Difesa: Gli investimenti diretti esteri sono consentiti fino al 100% del capitale. La procedura automatica è applicabile agli investimenti fino al 74%, mentre per le partecipazioni superiori a tale soglia è richiesta l'approvazione governativa, nel rispetto delle condizioni e dei requisiti di sicurezza previsti dalla normativa settoriale.

vi. Commercio al Dettaglio di un Singolo Marchio: Il 100% di IDE è consentito nel settore. Tuttavia, la via automatica è applicabile per gli IDE fino al 49% e la via governativa è applicabile oltre il 49%. Le condizioni settoriali specifiche, incluse le normative sulla fornitura locale, si applicano al commercio al dettaglio di un singolo marchio in tutti i settori. Per gli IDE oltre il 51%, il 30% del valore delle merci acquistate deve essere ottenuto a livello locale. L'approvvigionamento di merci da unità ZES (Zona Economica Speciale) verrà considerato come approvvigionamento dall'India, a condizione che tali merci siano prodotte in India. Questo requisito di approvvigionamento locale deve essere soddisfatto a partire dal 1° aprile (inizio anno fiscale) o dall'apertura del primo negozio. Tutti gli acquisti effettuati dall'entità che opera nel commercio al dettaglio di un singolo marchio in India per quel marchio specifico saranno conteggiati come approvvigionamento locale, indipendentemente dal fatto che le merci acquistate vengano vendute in India o esportate.

vii. Media Digitali: È consentito un IDE del 49% tramite la via governativa per i media digitali, ossia l'Up Linking di canali TV di "Notizie e Attualità".

viii. IDE nell'e-commerce: La politica consente il 100% di IDE nel settore del commercio elettronico con il modello del marketplace. Tuttavia, le entità che ricevono IDE possono impegnarsi nel commercio elettronico Business-to-Business e non Business-to-Consumer.

Restrizioni aggiuntive sugli investimenti esteri nell'e-commerce includono:

- Divieto di investimento in un'entità correlata tramite capitale alla piattaforma di e-commerce che faccia affari sul portale del sito web.
- Restrizioni per i fornitori che non possono acquistare più del 25% del loro inventario dalla piattaforma e dalle sue società affiliate.
- Divieto di lanci di prodotti esclusivi.

ix. Satelliti - Installazione e funzionamento: È consentito un IDE del 100%, soggetto alle linee guida settoriali del Dipartimento Spaziale/ISRO tramite la via governativa.

x. Servizi di diffusione radiotelevisiva: 100% di IDE nei servizi di trasmissione diretta a livello domestico (DTH). Le licenze per il DTH vengono rilasciate per 20 anni, invece dei 10 anni concessi in precedenza. Inoltre, il periodo di licenza può essere rinnovato di dieci anni alla volta.

Investimenti Downstream

Quando gli IDE (Investimenti Diretti Esteri) sono effettuati sotto forma di investimento indiretto tramite una società indiana intermedia, di proprietà o controllata da stranieri, in un'altra entità indiana, si parla di investimento downstream. Un'entità indiana che riceve un investimento downstream è tenuta a rispettare le modalità di ingresso, i limiti settoriali, le linee guida sui prezzi e altre condizioni applicabili agli IDE. Pertanto, in uno scenario in cui, anche se le transazioni sembrano avvenire tra due entità indiane, è necessario rispettare la legge sul controllo dei cambi,

la politica sugli IDE e le normative correlate se una delle entità è un Investitore Straniero Indiretto.

Tuttavia, gli investimenti downstream effettuati nell'ambito di una Ristrutturazione del Debito Aziendale o di altri meccanismi di ristrutturazione del prestito, o per l'acquisizione di azioni da parte di una banca a causa di inadempimenti nei prestiti, non saranno considerati investimenti indiretti stranieri. La banca acquirente deve essere costituita in India e non deve essere di proprietà o controllata da cittadini indiani non residenti o da persone residenti al di fuori dell'India.

Principali modelli di società

Azienda Privata	Public company	Società senza scopo di lucro	Società governativa
Una società privata ha un minimo di due soci e un massimo di duecento soci. Non è previsto un capitale minimo versato. Esiste una restrizione al diritto di trasferire le azioni. Il numero di soci è limitato a duecento. Esiste un divieto di invitare il pubblico a sottoscrivere azioni o obbligazioni. Vi è il divieto di invitare o accettare depositi da persone diverse da quelle specificate.	Le società a sottoscrizione pubblica devono avere un minimo di sette membri. Una società privata che è una filiale di una società pubblica è considerata una società pubblica anche se tale società controllata continua ad essere una società privata per statuto. Alcuni poteri del Consiglio di amministrazione di questo tipo di società privata sono limitati, a meno che non siano autorizzati da una delibera speciale. Tali attività limitate includono la vendita, il leasing o altre forme di	Una società senza scopo di lucro è costituita non per ottenere profitti, ma per promuovere uno scopo sociale utile. Queste associazioni sono registrate come Società a Responsabilità Limitata su licenza da parte del governo, concessa in seguito all'adempimento delle condizioni prescritte. 328 In India, alcune attività specifiche delle entità senza scopo di lucro sono considerate "per scopi caritatevoli/religiosi".	Una società in cui non meno del 51% del capitale sociale versato è detenuto dal Governo centrale o dai Governi statali o in parte da entrambi i Governi centrali e statali è chiamata società governativa. Anche la filiale di una società governativa è considerata una società governativa.

	cessione della totalità o di una parte sostanziale dell'impresa della società, l'assunzione di prestiti superiori alla somma del capitale sociale versato e delle riserve libere.		

POLITICHE FISCALI E REGOLAMENTARI

Le transazioni in conto capitale e in conto corrente che comportano operazioni in valuta estera o rapporti tra residenti e non residenti sono disciplinate dal Foreign Exchange Management Act (FEMA), del 1999, e dai relativi regolamenti attuativi. La normativa mira a facilitare il commercio e i pagamenti con l'estero e a promuovere lo sviluppo e il regolare funzionamento del mercato valutario indiano. Le transazioni in conto corrente sono generalmente consentite, salvo specifiche restrizioni, mentre quelle in conto capitale sono soggette ai limiti e alle condizioni stabiliti dalla normativa applicabile.

Transazioni sul Conto Capitale

Una persona residente può vendere o prelevare valuta estera solo a o da una persona autorizzata per transazioni di conto capitale prescritte. La *Reserve Bank of India* (RBI), in consultazione con il governo, ha specificato la classe di transazioni di conto capitale consentite e i limiti, se presenti, oltre i quali alcune transazioni in valuta estera sono permesse.
Le seguenti transazioni sul conto capitale sono consentite per una persona residente in India:

- Investimenti in titoli esteri.
- Prestiti in valuta estera raccolti in India e all'estero.
- Trasferimenti di proprietà immobiliari all'estero.
- Garanzie rilasciate a favore di una persona residente all'estero.
- Esportazione/importazione e detenzione di valuta/banconote in valuta estera.
- Prestiti da e verso una persona residente all'estero.
- Mantenimento di conti in valuta estera in India e all'estero.
- Sottoscrizione di una polizza assicurativa da una compagnia assicurativa fuori dall'India.
- Prestiti e scoperti bancari a una persona residente all'estero.
- Rimessa di beni patrimoniali all'estero.
- Vendita e acquisto di derivati in valuta estera in India e all'estero e derivati su materie prime all'estero.

Inoltre, il *Liberalized Remittance Scheme* (LRS) consente transazioni di conto capitale fino a 250.000 USD per anno finanziario senza l'approvazione della RBI. L'LRS non si applica agli investimenti nei paesi membri della *Financial Action Task Force* (FATF). Tuttavia, una persona residente in India può detenere o effettuare transazioni in valuta estera, titoli esteri o qualsiasi proprietà immobiliare situata al di fuori dell'India, se questi erano detenuti o posseduti dalla persona quando era residente al di fuori dell'India. Questa condizione si applica anche alla proprietà che è stata acquisita o ereditata da una persona residente al di fuori dell'India.

Inoltre, una persona residente al di fuori dell'India può detenere o effettuare transazioni in valuta indiana, titoli o qualsiasi proprietà immobiliare situata in India, se questi sono stati acquisiti, detenuti o posseduti dalla persona quando era residente in India.

Le seguenti transazioni di conto capitale sono consentite per una persona residente al di fuori dell'India:

- Investimenti in titoli finanziari effettuati da una società in India e investimenti mediante contributo al capitale di una società o proprietà o associazione di persone in India.
- Acquisizione e trasferimento di proprietà immobiliari in India.
- Garanzie rilasciate a favore di una persona residente in India.
- Esportazione/importazione e detenzione di valuta/banconote.
- Depositi tra una persona residente al di fuori dell'India a favore di, o per conto, di una persona residente in India.
- Conti in valuta estera in India di una persona residente al di fuori dell'India.
- Rimessa all'estero di beni patrimoniali in India di una persona residente al di fuori dell'India.

Transazioni sul Conto Corrente

Una persona può vendere o prelevare valuta estera a o da una persona autorizzata se la vendita o il prelievo riguarda una transazione di conto corrente. Tuttavia, il governo può, nell'interesse pubblico e in consultazione con la RBI, imporre restrizioni ragionevoli sulle transazioni di conto corrente. Inoltre, ci sono alcune transazioni sotto il conto corrente che richiedono l'approvazione preventiva del governo per la rimessa.

Le seguenti transazioni di conto corrente sono vietate:

- Pagamento di commissioni sulle esportazioni verso azioni in *Joint Venture/Wholly Owned Subsidiary* all'estero.
- Rimessa di dividendi da parte di qualsiasi società a cui si applica il requisito di bilanciamento dei dividendi.
- Rimessa di vincite da lotterie.
- Rimessa di redditi da gare/attività di hobby (come canto, danza, ecc.).

- Rimessa per l'acquisto di biglietti della lotteria, riviste vietate, scommesse sul calcio, giochi a premi, ecc. Inoltre, è vietata la rimessa per schemi simili alla lotteria con altri nomi (circolazione di denaro, premi in denaro o premi).
- Pagamento relativo ai "*Call Back Services*" delle telefonate.

Strumenti di Debito e Non-Debito

Le normative FEMA regolano anche il trasferimento e l'acquisizione di strumenti azionari, titoli e proprietà immobiliari da parte di non residenti. I poteri in questa area del Governo e della RBI sono stati separati.

Di conseguenza, il Governo Centrale regola gli strumenti non di debito, mentre la RBI regola le transazioni che coinvolgono strumenti di debito. Per regolare gli strumenti non di debito sotto la FEMA, sono state emesse le Foreign Exchange Management Rules (NDI Rules). **Le NDI Rules coprono**:

- Investimenti in "strumenti azionari" in tutte le entità incorporate: pubbliche, private, quotate e non quotate.
- Investimenti in unità di Fondi di Investimento Alternativo (AIF), *Real Estate Investment Trusts* (REIT) e *Infrastructure Investment Trusts* (InvIT).
- Investimenti in unità di fondi comuni di investimento o *Exchange-Traded Funds* (ETF) che investono più del 50% in azioni.
- Acquisizione, vendita o trattative dirette su proprietà immobiliari.
- *Depository receipts* emessi contro strumenti azionari.
- Partecipazione al capitale in *Limited Liability Partnerships* (LLP) e contributi ai Trusts.

Sistema di tassazione locale delle persone fisiche e giuridiche:

Persone fisiche

Per le persone fisiche il sistema fiscale è quello proporzionale per scaglioni ed è articolato secondo le seguenti soglie di reddito e percentuali di prelievo:

Scaglioni di Reddito	Percentuali di tassazione
Fino a Rs.3 Lakh[8]	Esenti
Tra i Rs.3 lakh e i 6 Rs. Lakh	5% del totale del reddito

[8] Un lakh corrisponde a 100.000 Rs che al cambio attuale equivale a circa 1.200,00 €

Tra i Rs.6 lakh e i 9 Rs. Lakh	10% del totale del reddito
Tra i Rs.9 lakh e i Rs.12 lakh	15% del totale del reddito
Tra i Rs.10 lakh e i Rs.12.50 lakh	20% del totale del reddito che è più di Rs.10 lakh + Rs.75,000
Tra i Rs.12 lakh e i Rs.15 lakh	20% del totale del reddito
Oltre i Rs.15 lakh	30% del totale del reddito

Persone giuridiche residenti:

Per le società indiane la percentuale di prelievo è commisurata ai livelli di fatturato dell'esercizio finanziario 2018 – 2019.

Laddove il fatturato totale o gli incassi lordi durante l'esercizio 2018-19 non ha superato i 400 milioni di Rs., l'aliquota è del 25%.

Laddove il fatturato totale o l'incasso lordo l'anno precedente 2018-19 ha superato i Rs. 400 milioni di Rs., l'aliquota è del 30%.

È previsto un supplemento di imposta del:
7% se il reddito totale è oltre i 1 Crores di Rs. ma non supera i 10 Crores di Rs.;
10% se il reddito totale supera i 10 Crores di Rs.

Infine, l'importo complessivo scaturente dalla somma dell'imposta sul reddito e il supplemento applicabile sarà ulteriormente aumentato in misura fissa del 4% quale contributo per la salute e l'istruzione.

Persone giuridiche non residenti:
Le società estere scontano un'imposta diretta pari al:
50% per le royalties ricevute dal governo o da un'impresa indiana a seguito di un accordo concluso con l'impresa indiana dopo il 31 marzo 1961, ma prima del 1º aprile 1976, o commissioni per la prestazione di servizi tecnici in applicazione di un accordo stipulato dopo il 29 febbraio 1964, ma prima del 1º aprile, 1976 e qualora tale accordo sia stato approvato, in entrambi i casi, dal governo centrale; 40% per ogni altro utile.

Anche per le società estere è previsto è previsto un supplemento di imposta pari al:
2% se l'utile di esercizio è superiore a i 1 Crore di Rs. ma non supera i 10 Crores di Rs;
5% se l'utile di esercizio supera i 10 Crores di Rs.

Rimane del 4% la percentuale relativa al contributo per la salute e l'istruzione.
L'aliquota applicata ai capital gain sugli investimenti patrimoniali diversi dalle azioni delle società quotate (Surcharge on Long Term Capital Gains; LTCG) verrà uniformata a quella a quella applicata su quest'ultimi (15 per cento).

Attualmente, le LTCG previste per le plusvalenze superiori a 260.000 e 670.000 dollari sono rispettivamente del 25 e del 37 per cento.

Per scoraggiare gli investimenti in criptovalute (e strumenti assimilabili), alle plusvalenze sulle transazioni sarà applicata una aliquota del 30 per cento.

Inoltre, le perdite su tali transazioni non saranno compensabili con altri redditi nell'anno di riferimento o in anni successivi.

CONTROLLI SUI CAMBI[9]

Le transazioni in valuta estera, compresi gli investimenti e le acquisizioni di aziende indiane da parte di non residenti, sono principalmente regolate dalle leggi sul controllo dei cambi in India. Tuttavia, l'approvazione per gli investimenti esteri tramite il percorso governativo, ovvero il *Foreign Investment Facilitation Portal*, non richiede l'approvazione per il controllo dei cambi per ricevere la rimessa per gli investimenti di capitale. Le società che ricevono fondi dall'estero per l'emissione di azioni sotto lo schema IDE, li devono notificare all'ufficio regionale della *Reserve Bank of India* entro trenta giorni dall'emissione degli strumenti di capitale. Di seguito sono riportati ulteriori dettagli sui controlli dei cambi relativi a diverse attività.

Esportazione di Beni e Servizi

Ogni esportatore di beni o servizi, direttamente o indirettamente, verso qualsiasi luogo al di fuori dell'India deve fornire all'Autorità Doganale una dichiarazione contenente il valore totale dell'esportazione. Il valore completo dell'esportazione deve essere realizzato o rimpatriato entro nove mesi dalla data di esportazione. Tuttavia, le normative sono state allentate per i beni esportati in un magazzino al di fuori dell'India, dove il valore completo delle esportazioni deve essere realizzato entro nove mesi dalla data di spedizione dei beni.

[9] G-20 Guide - Doing Business in India 2023 (BMR Legal)

Nuovo Quadro Normativo sugli Investimenti Esteri

Nell'agosto del 2022, il Governo centrale e la *Reserve Bank of India* (RBI) hanno emanato un nuovo quadro normativo che comprende quanto segue:

- Regole sulla gestione dei cambi (investimenti all'estero);

- Regolamenti sulla gestione dei cambi (investimenti all'estero);

- Direttive sulla gestione dei cambi (investimenti all'estero).

Il quadro normativo rivisto per gli investimenti all'estero semplifica il quadro degli investimenti all'estero ed è stato allineato alle attuali dinamiche economiche e commerciali. Il quadro normativo introduce nuove definizioni e fa chiarezza su quelle esistenti, come "controllo", "investimento diretto all'estero", "investimento di portafoglio all'estero", "entità estera", "controllata step down", ecc.

Il documento fornisce inoltre chiarezza su norme specifiche per agevolarne l'attuazione. Ad esempio, è stata fatta chiarezza sulla distinzione tra le norme sugli Investimenti Diretti all'Estero e quelle sugli Investimenti di Portafoglio all'Estero, è stata liberalizzata la struttura "round-tripping", è stato introdotto il criterio della piena concorrenza per l'emissione/trasferimento di capitale azionario o di debito da parte di un'entità estera, è stato introdotto il certificato del revisore legale dei conti per l'effettuazione di ODI e per la relazione annuale sulla performance, ecc. Inoltre, diverse transazioni relative agli investimenti all'estero, che prima erano soggette alla procedura di approvazione, sono ora soggette alla procedura automatica, migliorando in modo significativo la "facilità di fare affari".

I settori/attività limitati per gli Investimenti Diretti all'Estero sono i seguenti:

1. Attività immobiliare

2. Gioco d'azzardo in qualsiasi forma

3. Negoziazione di prodotti finanziari legati al valore della rupia indiana (senza previa approvazione della RBI).

International Financial Services Centre (IFSC)

L'*International Financial Service Centres* (IFSC) è una delle principali iniziative intraprese dal governo indiano per attrarre investimenti diretti esteri (IDE) e rendere l'India un polo di attività finanziarie. L'IFSC è stato istituito come unità all'interno di una Zona Economica Speciale (ZES), che gli ha conferito lo status di territorio estero. Ciò consente di applicare all'IFSC leggi fiscali e normative speciali. Poiché un IFSC interagisce principalmente con i non residenti, le varie leggi sul controllo dei cambi non sono applicabili ad esso. Nel corso degli anni, sono state apportate

diverse modifiche alle norme fiscali e regolamentari per rendere l'IFSC più attraente per le istituzioni finanziarie straniere che intendono stabilirvi dei negozi.

Il governo indiano ha istituito *l'International Financial Services Centres Authority* (IFSCA) nell'aprile 2020 con *l'International Financial Services Centres Authority Act* 2019. L'IFSCA ha il controllo normativo su tutte le istituzioni finanziarie costituite nell'IFSC. È interessante notare che all'IFSCA sono stati conferiti i poteri di quattro autorità di regolamentazione settoriale, ovvero *Reserve Bank of India* (RBI), *Securities and Exchange Board of India* (SEBI), *Insurance Regulatory Development Authority of India* (IRDAI) e *Pension Fund Regulatory Development Authority of India* (PFRDAI).

All'IFSCA è stata affidata la responsabilità di sviluppare ed emettere regolamenti per tutte le istituzioni finanziarie dell'IFSC. L'IFSCA agisce quindi come regolatore unificato per l'IFSC.

In base alle normative emanate ai sensi dell'IFSC, sono consentite le seguenti attività:

(i) **Unità bancarie**: Un'unità bancaria dell'IFSC può svolgere attività come banca commerciale, private banking, operazioni sui mercati dei capitali, brokeraggio primario in cambi, sottoscrizione di fondi, custodia di titoli e gestione di portafogli.

(ii) I **regolamenti dell'IFSC** hanno introdotto il quadro del *Global Administrative Office* (GAO) per le società bancarie. Un *Global Administrative Office* (GAO) è un'istituzione finanziaria costituita in un IFSC da una società bancaria che gestisce, amministra o coordina le operazioni della banca madre o di qualsiasi entità del gruppo e fornisce servizi di supporto alla banca madre o a qualsiasi entità del gruppo per l'esecuzione delle attività consentite all'interno o all'esterno dell'IFSC.

(iii) **Attività di finanziamento** come prestiti sotto forma di prestiti, impegni e garanzie, rafforzamento del credito, cartolarizzazione, leasing finanziario e vendita e acquisto di portafogli, factoring e incameramento di crediti, investimenti, compresa la sottoscrizione, l'acquisizione, la detenzione o il trasferimento di titoli o di altri strumenti consentiti dall'Autorità, l'acquisto o la vendita di strumenti derivati e Centri di Tesoreria Aziendale Globale/Regionale.

(iv) **Intermediari del mercato dei capitali,** tra cui *broker-dealer*, partecipanti al deposito, custodi, consulenti d'investimento, fiduciari delle obbligazioni, membri di clearing, banchieri d'investimento, agenzie di rating del credito e aggregatori di conti.

(v) **Attività Fintech** come il prestito digitale, il *buy now pay later*, il *crowd lending*, la banca digitale e *l'open banking*.

(vi) **Gestione di fondi**.

(vii) **Leasing di aeromobili.**

(viii) **Assicurazioni e attività di intermediazione.**

(ix) **Borsa internazionale di lingotti**.

(x) **Leasing navale.**

(xi) **Creazione di sedi distaccate internazionali o di centri di formazione offshore**.

Per attirare le istituzioni finanziarie a stabilirsi nell'IFSC, sono stati offerti diversi incentivi fiscali ai sensi dell'*Income-tax Act* del 1961.

Rimpatrio dei dividendi e del capitale investito

La normativa indiana consente, in linea generale, il libero trasferimento all'estero dei dividendi derivanti da investimenti esteri diretti, senza necessità di preventiva autorizzazione della Reserve Bank of India (RBI). La distribuzione è subordinata alla disponibilità di utili o riserve distribuibili e all'approvazione dei competenti organi societari. I dividendi corrisposti a società di capitali italiane che detengano almeno il 10% del capitale della società indiana sono soggetti in India a una ritenuta alla fonte del 15%, in applicazione della Convenzione bilaterale contro le doppie imposizioni, previa presentazione della documentazione fiscale richiesta. In Italia, i dividendi percepiti da società di capitali residenti concorrono ordinariamente alla formazione del reddito imponibile per il 5% del loro ammontare, con conseguente limitata possibilità di recupero della ritenuta indiana.

Anche il rimpatrio del capitale investito è generalmente consentito, attraverso la cessione delle partecipazioni, il riacquisto di azioni proprie, la riduzione del capitale o la liquidazione della società, nel rispetto delle rispettive disposizioni societarie, valutarie e fiscali. Nel caso più frequente di cessione delle partecipazioni, la vendita a un soggetto residente in India è soggetta ai vincoli di prezzo previsti dalla normativa valutaria (FEMA), che impediscono di superare il valore equo della partecipazione (*fair value*), da attestare mediante apposita perizia. La cessione a un soggetto non residente non è invece soggetta ai medesimi limiti valutari, ferme restando le disposizioni fiscali e le eventuali restrizioni settoriali. Le plusvalenze realizzate sono imponibili in India, con un'aliquota del 12,5%, oltre alle addizionali, per le partecipazioni non quotate detenute da oltre 24 mesi, e sono soggette a imposizione anche in Italia, dove può trovare applicazione, in presenza dei requisiti previsti, il regime della *participation exemption*, che ne esenta il 95%. In considerazione delle possibili conseguenze fiscali e degli adempimenti richiesti, è opportuno che le operazioni di distribuzione degli utili e di disinvestimento siano preventivamente valutate con l'assistenza di consulenti specializzati.

GIFT City, Gujarat

L'ecosistema finanziario indiano appare in piena evoluzione: alle istituzioni storiche, come la Bombay Stock Exchange (BSE), e alle infrastrutture avanzate della National Stock Exchange (NSE), si affiancano nuove piattaforme internazionali come GIFT City, mentre l'attività record nel settore delle *Initial Public Offering* (IPO) conferma l'interesse delle imprese e degli investitori per un mercato che combina crescita, profondità e apertura globale.

GIFT City (Gujarat International Finance Tec-City) svolge un ruolo sempre più rilevante. Inaugurata nel 2015 nello Stato del Gujarat, è stata concepita come hub finanziario internazionale e ospita un International Financial Services Centre (IFSC). Qui operano India INX, la prima borsa internazionale indiana, attiva dal 2017 e controllata dalla BSE, e la NSE International Exchange (NSE IX), che gestisce i contratti GIFT Nifty, nati dalla migrazione dei contratti SGX Nifty di Singapore. GIFT City offre un regime regolamentare speciale, orari di negoziazione prolungati e un ambiente concepito per gli investitori globali. Dal 2023 consente inoltre alle società non quotate in India di effettuare IPO e quotazioni dirette (direct listing) nell'area IFSC, raccogliendo capitali in valuta estera.

SEZIONE III
SETTORI E OPPORTUNITA' DI INVESTIMENTO PER LE IMPRESE ITALIANE



SEZIONE III- SETTORI E OPPORTUNITA` DI INVESTIMENTO PER LE IMPRESE ITALIANE

INDUSTRIA 4.0

L'India sta accelerando l'adozione delle tecnologie dell'Industria 4.0 per modernizzare il settore manifatturiero e aumentare la competitività globale. Nel 2025, il mercato indiano dell'Industria 4.0 è stato valutato a 6,3 miliardi di dollari e si prevede che raggiungerà i 17,8 miliardi di dollari entro il 2034, con un tasso di crescita annuale composto (CAGR) del 11,91% nel periodo 2026-2034[10].

Il Governo indiano promuove l'adozione di tecnologie avanzate attraverso iniziative quali *Make in India*, *Digital India* e la più recente *National Manufacturing Mission*, lanciata nel 2025, con l'obiettivo di rafforzare la competitività industriale e portare il contributo del settore manifatturiero al 25% del PIL entro il 2035.[11]

L'India sta adottando rapidamente tecnologie quali:

Internet delle cose[12] (IoT): Molte aziende stanno integrando sensori e dispositivi connessi per raccogliere dati in tempo reale sui loro processi produttivi.

Robotica [13] : le aziende utilizzano robot industriali per automatizzare i processi produttivi, soprattutto nei settori dell'automotive e dell'industria pesante.

Intelligenza artificiale (AI) e **apprendimento automatico**: utilizzati per l'automazione avanzata, la manutenzione intuitiva e l'analisi dei dati per ottimizzare la produzione.

Stampa 3D: Questa tecnologia è utilizzata principalmente per la prototipazione rapida e in alcuni casi per la produzione di componenti personalizzati.

CERTIFICAZIONE BUREAU INDIA OF STANDARDS (BIS)
La certificazione BIS è richiesta da ogni produttore (indiano o straniero) che fabbrica prodotti che rientrano negli ordini diramati dal BIS. Si tratta di un certificato obbligatorio ottenuto dal BIS che ha lo scopo di certificare i prodotti secondo gli standard di qualità indiani. Il marchio BIS è un simbolo riconoscibile di qualità, sicurezza e affidabilità. Indica che un prodotto è stato sottoposto a test rigorosi ed è conforme agli standard indiani specificati.

[10] India Industry 4.0 Market Size, Share & Growth Report 2034
[11] Doc2026212786601.pdf
[12] Annual Report 2024-25 English_FINAL_LOW RES_0.pdf
[13] Annual Report 2024-25 English_FINAL_LOW RES_0.pdf

ORDINE DI CONTROLLO QUALITÀ (QCO)
Un Quality Control Order (QCO) è un ordine pubblicato dal governo indiano che notifica che i prodotti indicati nel documento ufficiale ottengano il marchio di certificazione del Bureau of Indian Standards. Gli standard specificati sono forniti e aggiornati negli ordini pubblicati di volta in volta dal governo indiano.
Secondo gli ultimi dati ufficiali disponibili, al 31 dicembre 2025 risultavano notificati **143 ordini di controllo della qualità (QCO), relativi a 723 prodotti**, per i quali è prevista la certificazione obbligatoria del Bureau of Indian Standards (BIS). Emanati dai competenti Ministeri e Dipartimenti del Governo indiano, i QCO interessano numerosi settori, tra cui giocattoli, caschi, componentistica automobilistica, ferramenta, elettrodomestici, mobili, apparecchiature elettriche ed elettroniche e macchinari industriali.[14]

AUTOMOTIVE[15]

L'industria automotive contribuisce per circa il **7,1% al PIL dell'India** e per il **49% al PIL manifatturiero**, confermandosi un pilastro strutturale della crescita economica[16]. Nell'anno fiscale 2025–26, il valore economico del settore è stimato in **oltre 255 miliardi di dollari**, con esportazioni per circa **42 miliardi di dollari**[17]. Le vendite domestiche di **veicoli passeggeri** hanno raggiunto il record di **4,64 milioni di unità**, in crescita del **7,9%** rispetto all'anno fiscale precedente, confermando l'India come **terzo mercato mondiale** per questa categoria, dopo Cina e Stati Uniti[18]. Parallelamente, nel **segmento delle due ruote**, l'India si conferma il **più grande mercato mondiale**, con vendite domestiche cresciute del **10,7%**, fino al record di **21,71 milioni di unità**. Anche il comparto dei **veicoli commerciali** ha registrato una performance positiva, con un incremento delle vendite domestiche del **12,6%**, raggiungendo **1,08 milioni di unità**. Complessivamente, nell'anno fiscale 2025–26, le vendite domestiche di autoveicoli, veicoli a due e tre ruote hanno superato **28,26 milioni di unità**, mentre le esportazioni hanno raggiunto **6,65 milioni di veicoli**. Tuttavia, le previsioni per il mercato indiano degli autotrasporti indicano una massiccia espansione futura: si stima una crescita di oltre quattro volte entro il 2050, con il numero di camion su strada destinato a salire da circa 4 milioni nel 2022 a quasi 17 milioni. Infine, il segmento dei **veicoli elettrici** (EV) sta emergendo come una delle componenti a più rapida crescita dell'industria. Si prevede che il mercato crescerà a un CAGR del 49% tra il 2022 e il **2030,**

[14] Static.pib.gov.in/WriteReadData/specificdocs/documents/2026/mar/doc2026315825201.pdf?utm_source=chatgpt.com
[15] Rapporto Ufficio ICE, 2025.
[16] Factsheet Details:Factsheet Details | PIB
[17] Society of Indian Automobile Manufactures
[18] Society of Indian Automobile Manufactures

raggiungendo vendite annuali di 10 milioni di unità e generando circa 50 milioni di posti di lavoro diretti e indiretti.

INCENTIVI E SCHEMI GOVERNATIVI

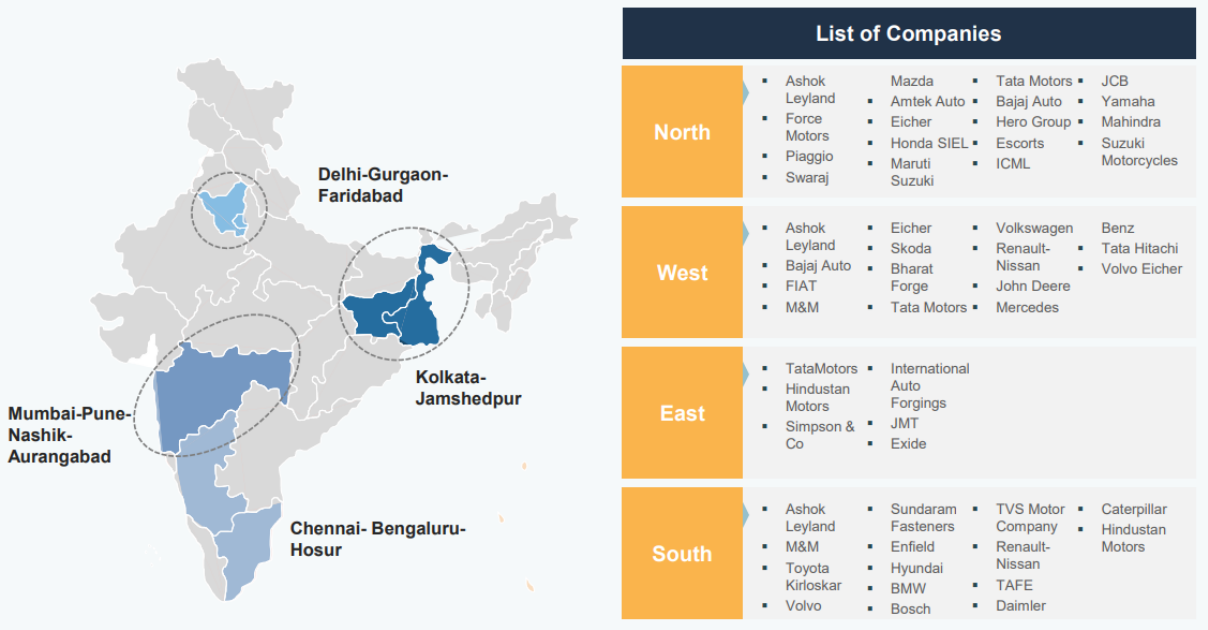
Per accelerare ulteriormente lo sviluppo dell'industria, il Ministero delle Industrie Pesanti (MHI) ha prorogato di un anno lo **Schema di Incentivi Legati alla Produzione** (PLI) per Automobili e Componenti Auto. Lo schema fornisce ora incentivi sulle vendite incrementali per cinque anni finanziari consecutivi dal 2023-24 al 2027-28, con erogazioni nell'anno successivo. Il suo successo è evidente dagli investimenti proposti di 8,1 miliardi di dollari (67.690 crore di rupie) già impegnati, superando di gran lunga l'obiettivo originale di 5,1 miliardi di dollari (42.500 crore di rupie). Dopo la conclusione delle fasi I e II dello schema FAME (che ha stanziato circa 1,2 miliardi di dollari), il supporto è ora strutturato nel nuovo schema **PM E-DRIVE**, operativo da ottobre 2024 con un budget di 10.900 crore di rupie (circa 1,3 miliardi di dollari). Questo programma, valido fino al 2026 con visione al 2028, destina fondi specifici per e-bus (4.391 crore), ambulanze e camion elettrici, vincolando i sussidi per questi ultimi alla rottamazione certificata dei veicoli inquinanti. L'accessibilità economica ai veicoli elettrici (EV) è ulteriormente favorita dalla **riduzione della Goods and Services Tax** (GST) dal 12% al 5% sui veicoli e dal 18% al 5% sui caricatori.

GEOGRAFIA INDUSTRIALE[19]

L'ecosistema manifatturiero automobilistico indiano è definito da una forte concentrazione geografica, strutturata attorno a quattro cluster regionali che determinano la catena del valore nazionale. Il **Cluster Settentrionale** (Delhi-Gurgaon-Faridabad) funge da polo primario per i volumi del mercato di massa, ospitando gli stabilimenti chiave di Maruti Suzuki e Honda SIEL, oltre a concentrare la produzione di due ruote e macchinari industriali con attori quali Hero Group, Yamaha e JCB. Spostandosi verso il **Cluster Occidentale** (Mumbai-Pune-Nashik-Aurangabad), si incontra un tessuto industriale più eterogeneo che coniuga l'ingegneria pesante di Tata Motors, Mahindra & Mahindra e Force Motors con la produzione di veicoli passeggeri occidentali di Volkswagen, Skoda e Stellantis. Questa regione sta progressivamente consolidando la manifattura del segmento lusso; infatti, dal febbraio 2023, Audi India ha localizzato la produzione dei modelli Q3 e Q3 Sportback presso lo stabilimento Skoda Auto Volkswagen di Aurangabad. Diversa è la vocazione del **Cluster Meridionale** (Chennai-Bengaluru-Hosur), che si distingue per il forte orientamento all'export e all'innovazione tecnologica, ospitando le operazioni di Hyundai, Toyota Kirloskar, Renault-Nissan, BMW, TVS Motor Company e Ashok

[19] Rapporto IBEF, 2025

Leyland. Infine, vi è il **Cluster Orientale** (Kolkata-Jamshedpur), che mantiene una rilevanza storica legata ai veicoli commerciali e alla componentistica grazie alla presenza di Tata Motors, Hindustan Motors e produttori di batterie come Exide.



MECCANIZZAZIONE AGRICOLA E FOOD PROCESSING

Il settore agroalimentare resta un pilastro centrale dell'economia indiana, contribuendo per circa il **18% al valore aggiunto lordo (GVA) nazionale nell'anno fiscale 2025-26** e impiegando circa il **46,1% della forza lavoro totale del Paese**[20]. Grazie alle vaste superfici coltivabili e a una forte diversità agro-climatica, l'India è fra i maggiori produttori mondiali di latte, spezie, frutta, ortaggi, riso e grano, posizionandosi come l'ottavo esportatore agricolo mondiale.

MECCANIZZAZIONE AGRICOLA E AGRITECH

In questo contesto, il mercato indiano delle **attrezzature agricole** ha proseguito la propria traiettoria di crescita, raggiungendo un valore stimato di **18,15 miliardi di dollari nel 2025**, con previsioni di espansione fino a **29,27 miliardi di dollari entro il 2031**, a un tasso di crescita annuale composto (CAGR) dell'**8,29%** nel periodo 2026–2031[21].

[20] Press Note Details: Press Information Bureau
[21] India Agricultural Equipment Market Size, Share & Forecast, By Product Type, Farm Size & Sales Channel, 2026-2031

Parallelamente, il mercato **Agritech digitale** (piattaforme, fintech, supply chain) è stimato in crescita **da circa 4 miliardi di USD a 34 miliardi di USD** entro il 2027. I principali hub per le start-up Agritech in India sono gli stati del Karnataka, del Maharashtra e la Regione della Capitale Nazionale di Delhi.

Il mercato dei trattori continua a dominare il panorama dei macchinari agricoli. Il mercato indiano dei **trattori agricoli è stimato a 7,92 miliardi di USD** nel 2025 e si prevede che raggiunga i 10,95 miliardi di USD entro il 2030 (CAGR ~6,7%). In questa categoria, i trattori da 31 a 50 cavalli continuano a detenere la quota di mercato più ampia, mentre i segmenti di potenza superiore (51-80 CV) stanno conoscendo una domanda crescente. L'integrazione di tecnologie avanzate è un motore chiave di questa espansione. Oltre ai sistemi GPS e telematici sui macchinari, il governo supporta l'Agricoltura Digitale con la Digital Agriculture Mission del 2024 (fondo di circa 340 milioni di USD), sviluppando infrastrutture come l'AgriStack (anagrafe digitale per 110 milioni di agricoltori).

Incentivi Governativi per la Meccanizzazione Agricola

Il programma centrale di riferimento per il settore è la Sub-Mission on Agricultural Mechanization (SMAM), che opera come schema sponsorizzato a livello centrale strutturato su un modello di finanziamento ripartito, con il 60% dei fondi a carico del governo centrale e il 40% a carico degli stati. Nell'ambito operativo dello SMAM, il meccanismo di sussidio per l'acquisto diretto di macchinari agricoli prevede **un'assistenza finanziaria che oscilla tra il 40% e il 50% del costo di acquisizione**. Tale aliquota viene consolidata al 50% per specifiche categorie prioritarie, quali gli agricoltori piccoli e marginali, gli appartenenti alle categorie SC/ST, le donne agricoltrici e gli operatori residenti negli stati della regione del Nord-Est. Inoltre, il mandato del programma incentiva esplicitamente l'acquisizione di attrezzature moderne e classificate come "gender-friendly", ovvero macchinari caratterizzati da design ergonomici e pesi ridotti progettati per facilitarne l'uso da parte della forza lavoro femminile. Per promuovere l'accesso alla tecnologia senza imporre l'onere della proprietà individuale, lo SMAM eroga **incentivi mirati alla costituzione di infrastrutture di servizio condivise, note come Centri di Noleggio** (Custom Hiring Centers - CHCs). Entità quali imprenditori rurali, Organizzazioni di Produttori Agricoli (FPO) e Panchayat (consigli di villaggio) possono accedere a un'assistenza finanziaria compresa tra il 40% e il 50% per l'avvio di tali centri. Il livello di sostegno finanziario aumenta drasticamente nel caso delle Banche di Macchinari Agricoli (Farm Machinery Banks - FMBs): quando queste strutture vengono istituite da FPO o gruppi cooperativi di agricoltori, il sussidio copre fino all'80% del costo totale del progetto, riducendo significativamente l'esposizione di capitale per le organizzazioni collettive.

L'intervento dello SMAM si estende alla fase critica successiva alla coltivazione attraverso il Supporto alla Tecnologia Post-Raccolta (PHT). Questa linea di finanziamento copre l'acquisto di macchinari quali trebbiatrici e tecnologie di stoccaggio su piccola scala, offrendo un'assistenza finanziaria fino al 50% per la generalità dei richiedenti. Tale quota viene ulteriormente incrementata fino al 60% per i segmenti demografici vulnerabili, inclusi agricoltori SC/ST, donne e coltivatori piccoli o marginali, al fine di mitigare le perdite di prodotto e migliorare la capacità di conservazione alla fonte.

FOOD PROCESSING

Il settore della trasformazione alimentare indiano, trainato da urbanizzazione, aumento dei redditi e mutamento delle preferenze di consumo, rappresenta il 32% del mercato alimentare totale del paese, il 13% delle esportazioni complessive e il 6% degli investimenti industriali. Collocandosi tra i primi cinque Paesi a livello globale per produzione, consumo ed esportazioni nel settore della trasformazione alimentare, l'India beneficia della propria leadership agricola, in particolare nella produzione di latte, spezie e legumi, che garantisce un'ampia disponibilità di materie prime a costi competitivi. Secondo le stime più recenti, il **mercato indiano della trasformazione alimentare ha raggiunto un valore di circa 382,2 miliardi di dollari nell'anno fiscale 2024–25** e dovrebbe crescere fino a **689 miliardi di dollari entro il 2034**[22]. Sotto il profilo occupazionale, il settore impiega 1,93 milioni di persone nel segmento registrato e 5,1 milioni in quello non registrato. Il mercato retail di generi alimentari e drogheria, sesto al mondo, contribuisce al 70% delle vendite totali.

La segmentazione del mercato è guidata principalmente dall'evoluzione delle preferenze dei consumatori e si articola lungo tre direttrici chiave. Il segmento degli **alimenti pronti al consumo (Ready-to-Eat)**, sostenuto dall'urbanizzazione, dall'aumento dei redditi disponibili e dalla crescente domanda di soluzioni alimentari pratiche, ha raggiunto un valore stimato di **6,2 miliardi di dollari nel 2025** e dovrebbe arrivare a **12,3 miliardi di dollari entro il 2034**, con un tasso di crescita annuale composto (CAGR) del **7,61%** nel periodo 2026–2034.[23]

Parallelamente, il comparto degli **alimenti salutistici e biologici** continua a espandersi, sostenuto dalla crescente attenzione dei consumatori alla salute, alla qualità e alla sostenibilità alimentare. Secondo le stime più recenti, il **mercato indiano degli alimenti biologici ha raggiunto un valore di circa 2,3 miliardi di dollari nel 2025** e dovrebbe arrivare a **11,3 miliardi di dollari entro il 2034**, con un tasso di crescita annuale composto (CAGR) del **19,32%** nel periodo 2026–2034. La

[22] List of Industries in India: Top, Small, Large Scale Type, Growing Industries
[23] India Ready-to-Eat Meals Market Size and Forecast 2034

crescente sensibilità dei consumatori è confermata da un'indagine PwC del 2025, secondo cui il **73% degli intervistati si dichiara disposto a pagare un sovrapprezzo per alimenti che contribuiscano alla salute del suolo e alla sostenibilità agricola**.[24]

Infine, il Cibo Etnico Indiano per l'Export beneficia dell'aumento della domanda globale di cucina indiana; le esportazioni di prodotti alimentari trasformati sono cresciute a un CAGR del 15% negli ultimi cinque anni e si prevede che le esportazioni alimentari totali raggiungeranno i 61 miliardi di USD.

Parallelamente, il mercato indiano del **packaging per alimenti e bevande** è stimato a **40,73 miliardi di dollari nel 2026**, in crescita rispetto ai 38,27 miliardi del 2025, e dovrebbe raggiungere **55,67 miliardi di dollari entro il 2031**, con un tasso di crescita annuale composto (CAGR) del **6,44%** nel periodo 2026–2031.25

A livello di materiali, la carta e il cartone detengono il 39,18% del mercato (2025), mentre la plastica mantiene il 55,92%, sebbene si preveda una lieve contrazione a favore di carta kraft e barriere rivestite (+7,76% CAGR) per via delle normative sul riciclo. I contenitori metallici registrano la crescita più rapida tra i prodotti (+7,34% CAGR al 2030) spinti da birra artigianale ed energy drink. I formati rigidi crescono al 7,96% annuo, superando le buste flessibili che coprono ancora il 53,26% delle spedizioni. Il segmento bevande guiderà la domanda con un CAGR del 7,82%, data la bassa penetrazione del confezionamento nel settore lattiero (meno del 10% dell'output).

Il settore affronta criticità sistemiche, primariamente legate alle carenze infrastrutturali: il NITI Aayog stima perdite post-raccolta annuali pari a 10,79 miliardi di USD, con oltre il 30% dei prodotti agricoli persi per l'inadeguatezza della catena del freddo. La conformità normativa per l'export risulta complessa a causa della frammentazione tra enti diversi (FSSAI, APEDA, MPEDA). Inoltre, l'NSDC evidenzia la necessità di formare 17,8 milioni di individui, mentre gli investimenti in R&S rimangono insufficienti per stimolare l'innovazione.

Incentivi e schemi governativi per il food processing

Lo strumento di incentivazione finanziaria per le grandi imprese è lo schema PLI (Production Linked Incentive), con una dotazione totale di 1,31 miliardi di USD per il periodo 2021-2027. Secondo gli ultimi dati ufficiali disponibili, al **30 giugno 2026** le imprese beneficiarie avevano realizzato **investimenti cumulativi pari a 9.207 crore di rupie (circa 1,1 miliardi di dollari)** e

[24] India Organic Food Market to Grow at a CAGR of 19.32% During 2026-2034
[25] India Food and Beverage Packaging Market Size & Trends 2031

registrato un valore cumulativo della produzione e delle vendite di **513.104 crore di rupie (circa 61,8 miliardi di dollari)**. Gli incentivi complessivamente erogati ammontavano a **3.271,44 crore di rupie (circa 393 milioni di dollari)**. Il programma ha inoltre contribuito alla creazione di oltre **335.000 posti di lavoro**, superando l'obiettivo iniziale di 250.000 occupati.[26]

Per quanto riguarda le infrastrutture, lo schema Mega Food Parks (MFP) mira a ridurre i costi logistici e di capitale offrendo modelli "plug-and-play". Il governo fornisce un sostegno finanziario del 50% dei costi ammissibili del progetto in aree generali, elevabile al 75% in aree difficili, con un massimale per progetto di 6 milioni di USD (50 crore INR). A settembre 2026, su 41 parchi approvati in tutto il paese, 25 risultano pienamente operativi, ospitando ciascuno 25-30 unità di trasformazione. L'inclusione nella Harmonized List of Infrastructure Sub-sectors garantisce agli sviluppatori l'accesso a finanziamenti a lungo termine a tassi agevolati.

Il supporto al settore informale avviene tramite lo schema PM Formalisation of Micro Food Processing Enterprises (PMFME), dotato di 1,2 miliardi di USD (10.000 crore INR) per il periodo 2020-2025. Il programma offre un sussidio credit-linked del 35% sui costi di aggiornamento tecnologico, con un tetto di 11.980 USD (10 lakh INR) per unità. L'implementazione segue l'approccio "One District One Product" per concentrare il supporto su prodotti specifici; a inizio 2025 sono state approvate oltre 100.000 micro-imprese e formati migliaia di Gruppi di Auto-Aiuto per il supporto al capitale circolante.

La politica sugli Investimenti Diretti Esteri (IDE) consente il 100% di partecipazione tramite via automatica per la produzione di alimenti trasformati e per il retail monomarca di prodotti fabbricati in India, mentre il retail multimarca richiede l'approvazione governativa. Tra gennaio 2000 e marzo 2026, il settore indiano della **trasformazione alimentare ha attratto investimenti diretti esteri (IDE) cumulativi per circa 16,15 miliardi di dollari**, confermandosi un comparto di crescente interesse per gli investitori internazionali.

Infine, la facilitazione degli investimenti è centralizzata nel portale "Nivesh Bandhu", che fornisce la mappatura delle risorse statali, i dettagli sugli incentivi e un database dei terreni disponibili. A livello operativo, la collaborazione con Invest India garantisce un team dedicato al MoFPI che agisce come punto di contatto per gli investitori globali e nazionali, assistendoli nella navigazione normativa, inclusi i requisiti FSSAI, e nell'identificazione di partner locali.

[26] Press Note Details: Press Information Bureau

TRANSIZIONE ENERGETICA E TRANSIZIONE VERDE

PRINCIPALI FONTI DI ENERGIA

Il settore energetico indiano è guidato principalmente dai combustibili fossili, con il carbone come fonte dominante. Le principali fonti di energia in India sono state il carbone, con il 46% dell'approvvigionamento totale, e il petrolio, con il 24%[27]. Questa dipendenza dal carbone è dovuta in gran parte alle ampie riserve nazionali dell'India e alla necessità di soddisfare una domanda energetica in rapida crescita. Tuttavia, le fonti di energia rinnovabili, in particolare il solare e l'eolico, sono in rapida crescita. L'energia solare, in particolare, ha registrato una crescita impressionante e l'India punta ad espandere la sua capacità solare per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità a lungo termine. La quota di energie rinnovabili (tra cui solare, eolico e idroelettrico) nel mix di elettricità dell'India è aumentata negli ultimi anni, riflettendo l'impegno del Paese a passare a fonti energetiche più pulite. Nonostante questi progressi, il carbone domina ancora la produzione di energia elettrica in India, evidenziando le sfide di bilanciare la crescita con la decarbonizzazione.

CRESCITA E POLITICHE PER LE ENERGIE RINNOVABILI

L'India è al quarto posto a livello mondiale per capacità di energia eolica, dopo Cina, Stati Uniti e Germania, e al quinto posto per capacità di energia solare[28]. Per ridurre la dipendenza dalle celle solari importate, il governo ha introdotto il programma Production-Linked Incentive[29] (PLI), lanciato nel 2020, che promuove la produzione nazionale in settori chiave, tra cui il solare fotovoltaico. In linea con la visione di Atmanirbhar Bharat[30] e con la più ampia iniziativa Make in India, il programma PLI mira a rafforzare la spina dorsale della produzione, a ridurre la dipendenza dalle importazioni e a bilanciare la crescita con la sostenibilità.

Coprendo 14 settori[31], il programma incoraggia gli investimenti, i progressi tecnologici e la creazione di posti di lavoro, sostenendo la visione dell'India di diventare un'economia sviluppata

[27] India - Countries & Regions - IEA
[28] Driving Make in India
[29] Press Note Details: Press Information Bureau
[30] Aatmanirbhar Bharat | Azadi Ka Amrit Mahotsav, Government of India.
[31] Manufacturing renaissance through PLI Schemes

entro il 2047 nell'ambito dell'iniziativa Viksit Bharat[32] e della strategia Atmanirbhar Bharat[33] (India autosufficiente).

Sono state introdotte diverse iniziative per accelerare l'adozione delle energie rinnovabili. Il programma PM Surya Ghar: Muft Bijli Yojana, lanciato nel febbraio 2024, mira a fornire fino a 300 unità [34]di elettricità gratuita a 10 milioni di famiglie attraverso installazioni solari sui tetti. Il Solar Park Scheme, approvato nel novembre 2023, ha istituito 50 parchi solari con una capacità totale di 37.490 MW, di cui 10.401 MW attualmente operativi, con un sostegno finanziario fino a 29.800 dollari per MW per progetti solari su larga scala[35].

La Green Hydrogen Mission, introdotta nel gennaio 2023 con un budget di 2,4 miliardi[36] di dollari, mira a far diventare l'India un leader mondiale nella produzione, nell'utilizzo e nell'esportazione di idrogeno verde. L'iniziativa prevede il sostegno alla fabbricazione di elettrolizzatori e alla produzione di idrogeno nell'ambito del programma Strategic Interventions for Green Hydrogen Transition (SIGHT).

Il PM KUSUM Scheme, con una disponibilità finanziaria di 4,1 miliardi[37] di dollari, promuove l'energia solare in agricoltura sostenendo impianti solari collegati alla rete e pompe di irrigazione solari, aiutando gli agricoltori a passare alle energie rinnovabili. Inoltre, l'iniziativa GOBARdhan (lanciata nel 2018) si concentra sulla conversione dei rifiuti del bestiame in energia e concime organico. Con un investimento di circa 1,2 miliardi di dollari, il governo mira a creare 500 impianti di "termovalorizzazione" [38] , migliorando le condizioni igieniche rurali e le opportunità economiche.

RICICLO E GESTIONE DEI RIFIUTI

Tra le iniziative governative per migliorare la gestione dei rifiuti vi sono le Plastic Waste Management Rules (2016), che regolano l'uso della plastica e ne promuovono il riciclo, e la Swachh Bharat Mission, lanciata nel 2014 per migliorare le condizioni igienico-sanitarie e incoraggiare la differenziazione dei rifiuti. L'India fa anche molto affidamento sul settore

[32] È la strategia dell'attuale governo per rendere l'India una nazione completamente sviluppata entro il 2047.
[33] L'obiettivo è quello di rendere il Paese e i suoi cittadini indipendenti e autosufficienti in tutti i sensi.
[34] Driving Make in India
[35] Ibidem
[36] Ibidem
[37] Ibidem
[38] Ibidem

informale del riciclaggio: si stima che il 60% dei rifiuti sia processato dai "ragpickers[39]", che raccolgono e vendono materiali riciclabili come metallo, plastica e carta.

Il progetto Sustainable Alternatives Towards Affordable Transportation[40] (SATAT) promuove la produzione e la disponibilità commerciale di bio-gas compresso (CBG) come carburante rinnovabile per i veicoli, sostenendo gli obiettivi di gestione dei rifiuti e di energia pulita. L'iniziativa SATAT mira a sfruttare il valore economico dei rifiuti da biomassa producendo CBG e biofertilizzante. Il CBG ha un potenziale significativo come combustibile pulito e sostenibile ricavato da materiali come rifiuti solidi urbani, residui agricoli e sottoprodotti dell'industria dello zucchero. Per incoraggiarne l'uso, le compagnie petrolifere e del gas del settore pubblico si sono impegnate ad acquistare CBG a un prezzo minimo garantito per i primi 10 anni attraverso accordi commerciali prestabiliti. Data l'ampia disponibilità di biomassa nel Paese, il CBG potrebbe diventare un combustibile alternativo per i trasporti, le applicazioni industriali e commerciali. Il

Iniziative Governative per il Waste-to-Energy (WTE)

Il governo ha implementato diverse misure specifiche per sostenere la crescita del settore WTE:

1. **Programma Nazionale per la Bioenergia (MNRE):** Attivo dal 2021 al 2026 con un budget di 858 crore di ₹ (circa 103,4 milioni di USD). Include un sotto-programma dedicato al WTE per il recupero di energia da rifiuti urbani, agricoli e industriali (tramite Biometanazione, Bio-GNC, gassificazione, pirolisi, ecc.).
2. **Assistenza Finanziaria Centrale (CFA):** Il programma WTE fornisce supporto finanziario agli sviluppatori (es. 482.000 USD per 4.800 kg/giorno di capacità per nuovi impianti di Bio-GNC). La CFA è disponibile anche per l'espansione di impianti esistenti.
3. **Linee Guida Riviste (2025):** Il MNRE ha introdotto sussidi basati sulle prestazioni. L'erogazione della CFA avviene in due fasi: 50% al "Consenso all'Operatività" e il restante 50% quando l'impianto raggiunge l'80% della capacità nominale. È previsto un sussidio pro-rata per impianti che operano tra il 50% e l'80% del fattore di carico (PLF).
4. **Agenzia di Attuazione (IREDA**): L'IREDA (Indian Renewable Energy Development Agency) gestisce il programma WTE. Le domande devono essere presentate tramite il portale online Biourja.
5. **Supporto per il WTE da RSU (MSW):** Per i progetti WTE commerciali, il governo fornisce un sussidio sugli interessi per abbassare il tasso al 7,5%. I progetti possono anche beneficiare dei mercati dei crediti di carbonio.
6. **Spinta dalla Missione Swachh Bharat**: La Missione Swachh Bharat (Urbana) supporta indirettamente il WTE promuovendo una migliore gestione dei rifiuti solidi, aumentando così la disponibilità di materia prima per gli impianti.
7. **Semplificazione Normativa**: L'aggiornamento delle linee guida del 2025 semplifica la conformità e riduce la burocrazia (ad es. ispezioni congiunte unificate), rendendo il WTE più accessibile anche alle PMI (MSMEs).
8. **Incentivazione delle Prestazioni:** Il passaggio a sussidi basati sulle prestazioni premia l'efficienza operativa e aiuta a scoraggiare progetti non performanti.

[39] Soggetti che raccolgono materiali riciclabili dai rifiuti per venderli, spesso lavorando in condizioni disagiate e vivendo in povertà.

[40] Sustainable Alternative Towards Affordable Transportation - Ministry of Petroleum And Natural Gas

piano supporta anche gli imprenditori indipendenti nella creazione di impianti di produzione di CBG, con il gas trasportato in cisterne alle stazioni di rifornimento gestite dalle compagnie petrolifere, rendendolo così accessibile come carburante verde per i veicoli

PROSPETTIVE FUTURE

L'India ha fissato l'obiettivo di installare 500 GW di capacità di energia rinnovabile entro il 2030, come parte degli sforzi per passare a fonti energetiche più pulite e sostenibili. Il Paese punta a raggiungere emissioni nette zero entro il 2070 [41] e prevede che le energie rinnovabili costituiscano il 50-70% della produzione di elettricità entro il 2040. Durante la 26esima sessione della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP26[42]) nel 2021, l'India ha riaffermato il proprio impegno. La spinta dell'India verso l'energia pulita ha anche attirato 24,92 miliardi[43] di dollari di investimenti esteri tra aprile 2000 e marzo 2026. Grazie a politiche forti e obiettivi ambiziosi, il Paese è sulla buona strada per diventare un leader globale nel settore delle energie rinnovabili, favorendo la crescita economica e la sostenibilità.

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Il settore delle infrastrutture in India sta crescendo rapidamente, grazie agli investimenti diretti esteri (IDE), all'espansione della logistica e al coinvolgimento del settore privato.

Nel bilancio per l'anno fiscale 2026–27, il Governo indiano ha incrementato dell'11,4% gli stanziamenti destinati agli investimenti pubblici in conto capitale (capital expenditure), portandoli alla cifra record di 12.220 miliardi di rupie (circa 133,1 miliardi di dollari), pari al 3,1% del PIL nazionale, a conferma della centralità dello sviluppo infrastrutturale nella strategia di crescita economica del Paese.[44]

Gli investimenti internazionali continuano a sostenere lo sviluppo infrastrutturale e industriale dell'India. In particolare, nell'agosto 2025, India e Giappone hanno concordato un nuovo obiettivo di **10.000 miliardi di yen (circa 68 miliardi di dollari) di investimenti privati giapponesi entro il 2035**, raddoppiando il precedente impegno di 5.000 miliardi di yen. Tali flussi contribuiranno a rafforzare le infrastrutture, la connettività e la competitività industriale del Paese, sostenendone la crescita economica, con un PIL nominale che, secondo le più recenti proiezioni del Fondo Monetario Internazionale, dovrebbe superare i **5.000 miliardi di dollari nel**

[41] Driving Make in India
[42] Investment Opportunities in Renewable Energy - Invest India
[43] Ibidem
[44] Union Budget 2026-27, Highlights and Economic Impact | IBEF

2029. Il governo ha adottato politiche focalizzate su trasporti, energia e urbanizzazione per attrarre investimenti.[45]

Il National Infrastructure Pipeline (NIP), lanciato nel 2019 con un programma iniziale di investimenti infrastrutturali pari a circa 1.400 miliardi di dollari per il periodo 2020–2025, continua a rappresentare uno dei principali strumenti di pianificazione e monitoraggio dello sviluppo infrastrutturale indiano. Secondo i dati attualmente pubblicati sul portale governativo India Investment Grid, il programma comprende 8.717 progetti, per un valore complessivo di circa 2.239 miliardi di dollari, distribuiti in 64 sottosettori. Il modello di finanziamento originario prevedeva il coinvolgimento del Governo centrale (39%), dei Governi statali (40%) e del settore privato (21%).[46]

Nel bilancio per l'anno fiscale **2025–26**, il Governo indiano ha stanziato **11.210 miliardi di rupie (circa 129 miliardi di dollari)** per gli investimenti pubblici in conto capitale, pari al **3,1% del PIL**, confermando lo sviluppo infrastrutturale tra le priorità strategiche del Paese. Lo sviluppo delle infrastrutture rimane centrale per la prosperità futura dell'India. L'India prevede di diventare un'economia da 40 mila miliardi di dollari entro il 2047.

LOGISTICA E TRASPORTI

Il mercato indiano della logistica è destinato a una crescita notevole, passando da 317,26 miliardi di dollari nel 2024 a 484,43 miliardi di dollari entro il 2029. Questa espansione è alimentata da iniziative governative, come il progetto GatiShakti da 1.300 miliardi di dollari, progettato per migliorare l'efficienza logistica e ridurre i costi di trasporto in tutta la nazione[47].

Per attirare gli investimenti privati, il governo sta puntando su settori chiave come strade, autostrade, aeroporti e istruzione. Il settore delle infrastrutture indiano continua ad attrarre significativi capitali privati. Nel **2025, gli investimenti di Private Equity (PE) e Venture Capital (VC) nel comparto hanno raggiunto 11,1 miliardi di dollari, distribuiti su 101 operazioni**, rappresentando il **18% del valore complessivo degli investimenti PE/VC nel Paese**.[48] Il governo continua a incentivare la partecipazione privata in aree critiche, come le autostrade e le zone industriali.

[45] India – Japan Joint Vision for the Next Decade: Eight Directions to Steer the Special Strategic and Global Partnership | Prime Minister of India
[46] Task Force on National Infrastructure Pipeline presents its Final Report to Finance Minister Smt. Nirmala Sitharaman
[47] IBEF Presentation
[48] ey.com/content/dam/ey-unified-site/ey-com/en-in/insights/private-equity/documents/ey-private-equity-and-venture-capital-trendbook-2026.pdf?

STRADE E AUTOSTRADE

L'India ha la seconda rete stradale più estesa al mondo, con le autostrade nazionali (NH) che si estendono per 146.145 km. La velocità di costruzione delle autostrade nazionali (National Highways) è aumentata significativamente nell'ultimo decennio, passando da 12,1 km al giorno nell'anno fiscale 2014–15 a 29,2 km al giorno nel 2024–25, dopo aver raggiunto un picco di 33,8 km al giorno nel 2023–24. Parallelamente, la rete autostradale nazionale si è ampliata da 91.287 km nel 2014 a 146.572 km nell'anno fiscale 2025–26, registrando una crescita complessiva di circa il 61%.[49]

Dal 2014, lo stanziamento di bilancio per il trasporto stradale e le autostrade è aumentato del 500%, portando a un sostanziale miglioramento dello sviluppo delle infrastrutture[50].

L'India prosegue il potenziamento delle proprie infrastrutture stradali: nell'anno fiscale 2025–26 sono stati costruiti 9.380 km di autostrade nazionali (National Highways). Per il 2026–27, il Governo ha fissato un nuovo obiettivo di 10.000 km, confermando la priorità attribuita all'ampliamento e alla modernizzazione della rete stradale nazionale. [51]Nel Nord-Est sono in corso 50 progetti che coprono 1.026 km, con un investimento di 1,43 miliardi di dollari[52].

FERROVIE

L'India sta compiendo notevoli progressi nel settore ferroviario, con l'ambizione di diventare la seconda rete ferroviaria cargo più grande al mondo, dopo la Cina[53].

Il settore ferroviario è al centro dello sviluppo infrastrutturale indiano, con oltre 16 miliardi di dollari[54] stanziati per progetti di modernizzazione e alta velocità. Questo include lo sviluppo di due importanti corridoi per il trasporto merci, l'EDFC[55] e il WDFC[56], per un totale di 1.724 km, con un investimento complessivo di 11,7 miliardi di dollari[57]. Inoltre, 29 miliardi di dollari[58] sono stati investiti nello sviluppo dei treni ad alta velocità Vande Bharat.

[49] Press Release Page | Press Information Bureau
[50] Press Note Details: Press Information Bureau
[51] List of Industries in India: Top, Small, Large Scale Type, Growing Industries
[52] IBEF Presentation
[53] Infrastructure Development in India
[54] IBEF Presentation
[55] Eastern Dedicated Freight Corridor
[56] Western Dedicated Freight Corridor
[57] Infrastructure Development in India
[58] Infrastructure Development in India

In linea con questi obiettivi, è stato lanciato l'Amrit Bharat Station Scheme per lo sviluppo e la modernizzazione delle stazioni ferroviarie in tutta l'India. Questo programma prevede lo sviluppo continuo delle stazioni con un approccio a lungo termine e ha già compiuto progressi significativi, con 1.318 stazioni[59] selezionate per la riqualificazione.

L'India ha compiuto progressi significativi nell'elettrificazione della propria rete ferroviaria: al 31 ottobre 2026, il 99,8% della rete nazionale a scartamento largo (Broad Gauge) risultava elettrificato, per un totale di 70.459 km di linee, rispetto a circa il 20% nel 2014. Il completamento dell'elettrificazione della rete rimanente costituisce una priorità del Governo indiano, nell'ambito della strategia di modernizzazione dei trasporti e riduzione delle emissioni.[60]

AEROPORTI

L'India sta rapidamente diventando il terzo mercato[61] nazionale dell'aviazione al mondo. L'espansione delle infrastrutture aeroportuali è una priorità fondamentale per il governo.

Anche gli aeroporti sono una priorità, con 12,1 miliardi di dollari dedicati alla costruzione di 15 nuovi aeroporti entro il 2028[62]. Iniziative come KRISHI-UDAN[63] e RCS-UDAN[64] porteranno il numero di aeroporti operativi a 200[65], migliorando il trasporto di passeggeri e merci. Il programma UDAN ha migliorato la connettività aerea regionale, con 619 rotte del Regional Connectivity Scheme che ora collegano 88 aeroporti in tutto il Paese[66].

PORTI

Il governo si sta concentrando anche sul miglioramento delle infrastrutture marittime indiane attraverso il SagarMala Scheme, un'iniziativa globale volta a potenziare i settori marittimo, portuale e logistico del Paese. Il programma sta sviluppando 125 progetti[67] per migliorare la

[59] Press Note Details: Press Information Bureau
[60] https://rb.indianrailways.gov.in/uploads/directorate/directorate/ele_engg/2026/Status%20of%20Railway%C2%A0Electrification%20as%20on%C2%A031.10.2026%20English%20%281%29.pdf?
[61] Infrastructure Development in India
[62] IBEF Presentation
[63] Un programma volto a migliorare il trasporto aereo dei prodotti agricoli, in particolare quelli deperibili come frutta e verdura, per ridurre i costi e i tempi di trasporto, promuovendo un'esportazione più rapida.
[64] Si concentra sul miglioramento della connettività aerea regionale, rendendo più accessibili i viaggi aerei, soprattutto per le aree poco servite dell'India, con voli a prezzi accessibili.
[65] Infrastructure Development in India
[66] Ibidem
[67] Ibidem

connettività dei porti, aumentarne la capacità e semplificare le operazioni di navigazione in tutto il Paese.

La capacità di movimentazione delle merci dei principali porti indiani (Major Ports) è quasi raddoppiata nell'ultimo decennio, passando da 873 milioni di tonnellate annue nel 2014 a 1.728 milioni nell'anno fiscale 2025–26, con un incremento del 98%. Parallelamente, il volume effettivo delle merci movimentate è cresciuto da 581 a 915 milioni di tonnellate, mentre il tempo medio di permanenza delle navi nei porti si è ridotto da 96 a 48,8 ore, a testimonianza dei progressi nella capacità operativa e nell'efficienza del sistema portuale indiano.[68]

Insieme, queste iniziative rivoluzionarie stanno ridisegnando il panorama dei trasporti e della logistica in India, guidando il Paese verso un futuro più connesso, efficiente e produttivo.

TECNOLOGIE DI FRONTIERA - SPAZIO

Il programma spaziale indiano è diventato uno dei più importanti al mondo, con l'agenzia spaziale (ISRO, Organizzazione indiana per la ricerca spaziale) che ha compiuto progressi significativi in settori quali la scienza, comunicazione e sicurezza.

STORIA E SVILUPPO

L'Organizzazione indiana per la ricerca spaziale (ISRO) è stata fondata il 15 agosto 1969 dal dottor Vikram Sarabhai, considerato il padre del programma spaziale indiano. Nel 1975, l'ISRO ha lanciato il suo primo satellite, Aryabhata, utilizzando un razzo sovietico[69]. Questo segnò l'inizio della sua carriera spaziale internazionale. Tuttavia, è stato nel 1980 che l'agenzia ha ottenuto il suo primo grande successo con il lancio del Satellite Launch Vehicle-3 (SLV-3), che ha portato in orbita il satellite Rohini[70].

PRINCIPALI RISULTATI DELL'ISRO

L'ISRO ha raggiunto diversi traguardi significativi, sia nel campo dei satelliti che delle missioni spaziali. Il Sistema Satellitare Nazionale Indiano (INSAT) è uno dei più grandi sistemi satellitari di comunicazione nazionali della regione Asia-Pacifico, con nove satelliti di comunicazione operativi collocati in orbita geostazionaria[71].

[68] Press Release Page | Press Information Bureau
[69] Aryabhata
[70] SLV
[71] Satellite Brochure - Pagewise.pdf

Il programma satellitare GSAT[72] ha svolto un ruolo cruciale, in quanto ha permesso all'India di sviluppare una rete di comunicazione e trasmissione utilizzando satelliti geostazionari.

I satelliti Radar Imaging (RISAT) sono utilizzati per le osservazioni radar della Terra e consentono l'acquisizione di immagini delle caratteristiche della superficie sia di giorno che di notte, in qualsiasi condizione meteorologica[73].

I satelliti Cartosat sono utilizzati per il telerilevamento e la mappatura, fornendo immagini dettagliate per la pianificazione urbana e l'agricoltura. CARTOSAT-1 è il primo satellite indiano per il telerilevamento in grado di acquisire immagini stereo in orbita. Le sue immagini sono state utilizzate per realizzare mappe conformi agli standard internazionali. Le telecamere del satellite hanno una risoluzione di 2,5 metri, che permette di distinguere oggetti come una piccola automobile[74].

Tra le missioni spaziali più significative dell'ISRO c'è Chandrayaan, la missione lunare che nel 2008 ha portato l'India sulla Luna con il satellite Chandrayaan-1. Dopo oltre 3.400 orbite, la missione si è conclusa il 29 agosto 2009 con la perdita di contatto con la navicella[75].

MISSIONI RECENTI

Il 2026 ha registrato importanti progressi nel programma indiano nel settore spaziale, sia sul fronte delle capacità autonome di lancio sia su quello delle infrastrutture satellitari.

Vikram-01 (2026)

Il 18 luglio, la società privata Skyroot Aerospace (con contribuito Nano-Tech SpA) ha effettuato con successo il lancio di Vikram-1, primo vettore orbitale sviluppato da un'impresa privata indiana, segnando un passo significativo per l'industria spaziale commerciale del Paese.

NVS-03 (2026)

Il 30 ottobre, l'agenzia spaziale indiana ISRO[76] ha inoltre lanciato il satellite NVS-03, nell'ambito del programma di potenziamento di NavIC, il sistema satellitare indiano di navigazione regionale.

Chandrayaan-3 (2023): Missione lunare

[72] Annual_Report_2023_24_English.pdf
[73] RISAT-1
[74] CARTOSAT-1
[75] Chandrayaan-1
[76] Indian Space Research Organisation

La missione è allunata con successo il 23 agosto 2023, rendendo l'India il quarto paese al mondo ad aver effettuato un allunaggio morbido con una sonda spaziale, dopo Unione Sovietica, Stati Uniti e Cina

Chandrayaan-2 (2019): Missione lunare

Lanciata nel luglio 2019, Chandrayaan-2 è stata la seconda missione lunare dell'Indian Space Research Organization. L'obiettivo principale era quello di esplorare il polo sud della Luna. L'orbiter Chandrayaan-2 ha completato un giro di quattro anni intorno alla Luna e circa 20 terabyte[77] di dati raccolti dalla missione Chandrayaan-2 sono stati resi disponibili pubblicamente sul sito web dell'ISSDC[78], con 4.275 utenti registrati che possono accedere ed esplorare le informazioni. Tra i principali risultati scientifici vi sono il rilevamento dell'idratazione lunare, lo studio dei gas nobili nell'esosfera, la mappatura dei depositi di ghiaccio ai poli e la prima mappatura della presenza di sodio sulla Luna[79].

Mangalyaan (2013): Missione su Marte

Conosciuta anche come Mars Orbiter Mission (MOM), la missione Mangalyaan del 2013, che ha raggiunto con successo l'orbita di Marte, ha reso l'India il quarto Paese al mondo[80] a inviare con successo un veicolo spaziale su Marte, facendo dell'ISRO uno dei principali attori nel campo dell'esplorazione di Marte. La missione ha fornito dati significativi sull'atmosfera e sulla superficie di Marte, dimostrando la capacità dell'ISRO di fornire missioni interplanetarie a costi contenuti[81].

PROGETTI PER IL FUTURO

Gaganyaan: Missione umana

Il programma Gaganyaan mira a inviare astronauti indiani nello spazio. La missione prevede il lancio di un veicolo spaziale con tre membri dell'equipaggio in un'orbita a 400 km sopra la Terra per una durata di tre giorni, con rientro in sicurezza nelle acque indiane[82]. Il 18 ottobre 2023[83], l'ISRO ha completato con successo la missione TV-D1[84], una dimostrazione del sistema di fuga

[77] Annual_Report_2023_24_English.pdf
[78] Indian Space Science Data Centre
[79] Annual_Report_2023_24_English.pdf
[80] Mars Orbiter Mission
[81] Mars Orbiter Mission
[82] Gaganyaan
[83] Gaganyaan
[84] Gaganyaan TV-D1 Mission

dell'equipaggio, utilizzando un veicolo di prova appositamente sviluppato. Questa missione ha rappresentato un passo importante verso la realizzazione del volo spaziale con equipaggio.

TECNOLOGIE

Veicolo di lancio per satelliti polari (PSLV)

Il PSLV è il veicolo di lancio indiano di terza generazione e il primo ad avere uno stadio liquido. Dal suo debutto nell'ottobre 1994, il PSLV è diventato un cavallo di battaglia affidabile e versatile per l'ISRO, lanciando con successo numerosi satelliti indiani e internazionali[85].

Veicolo di lancio satellitare geosincrono (GSLV)

Il Geosynchronous Satellite Launch Vehicle Mark II (GSLV Mk II) è un veicolo di lancio indiano progettato per collocare satelliti di comunicazione in orbita di trasferimento geostazionario utilizzando un terzo stadio criogenico. Inizialmente, gli stadi criogenici erano forniti dalla Russia, ma nel gennaio 2014, con la missione GSLV D5, l'India ha sviluppato e impiegato con successo un proprio stadio criogenico interno[86].

COLLABORAZIONI INTERNAZIONALI

Stati Uniti

L'ISRO ha ampliato la sua cooperazione con gli Stati Uniti nel campo della tecnologia spaziale con la firma degli Accordi di Artemide nel 2023, che stabiliscono un quadro strategico per la cooperazione nel volo umano nello spazio. A ciò ha fatto seguito una collaborazione con la NASA per lo sviluppo di tecnologie per il volo umano nello spazio e in altri campi emergenti come la comunicazione quantistica e le costellazioni di satelliti nell'orbita terrestre bassa. Un altro progetto significativo riguarda il satellite NISAR, sviluppato insieme alla NASA, per lo studio dei cambiamenti climatici[87].

Russia

La collaborazione con la Russia continua a essere un punto di riferimento, in particolare nel settore del volo spaziale umano e dello sviluppo dei motori per i veicoli di lancio. ISRO e Roscosmos, l'agenzia spaziale russa, stanno lavorando insieme per sviluppare motori avanzati per i futuri veicoli di lancio, con l'obiettivo di aumentare la capacità di carico dei razzi.

[85] PSLV
[86] Indian Space Research Organisation
[87] Annual_Report_2023_24_English.pdf

Agenzia spaziale europea

L'ISRO collabora da tempo con l'Agenzia spaziale europea (ESA), in particolare per la missione Biomass, che mira a monitorare la biomassa terrestre per studiare i cambiamenti climatici, concentrandosi sulla mappatura delle foreste dell'India e delle aree circostanti. Un altro progetto congiunto è la missione TRISHNA, che mira a osservare la Terra con risoluzione sia visibile che termica per monitorare le risorse naturali e studiare l'impatto dei cambiamenti climatici. Inoltre, l'ISRO e l'ESA stanno collaborando a sostegno della missione Aditya-L1, che studierà il Sole dal punto L1[88], osservando l'attività solare e la sua influenza sul clima della Terra. Le due agenzie stanno anche esplorando la creazione di stazioni di monitoraggio congiunte e stanno condividendo dati scientifici e satellitari per supportare le missioni future[89].

MISSIONI IMPRENDITORIALI ITALIANE INDIANE

Missione imprenditoriale italiana in India – Delhi, Bangalore e Hyderabad (settembre 2025)

Una delegazione di 13 imprese italiane ha partecipato a una missione nel settore aerospaziale in India, organizzata con il coinvolgimento dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), di Agenzia ICE e delle rappresentanze diplomatiche italiane. Il programma ha previsto incontri istituzionali e commerciali e visite presso importanti realtà indiane, tra cui Skyroot Aerospace, Dhruva Space e Pixxel, nonché incontri con ISRO e IN-SPACe, con l'obiettivo di individuare opportunità di collaborazione tecnologica e industriale.

Missione imprenditoriale indiana in Italia – Nord Italia (maggio 2026)

Una delegazione di imprese indiane guidata da IN-SPACe ha effettuato una missione nel Nord Italia, in concomitanza con Space Meetings Veneto, incontrando operatori industriali italiani e approfondendo opportunità di collaborazione tecnologica e commerciale. Nel corso della visita sono stati sottoscritti due accordi di cooperazione, rispettivamente tra Astrobase Space Technologies e Impulso Space e tra Kepler Aerospace GSaaS e Apogeo Space.

Missione imprenditoriale italiana in India – Bangalore (settembre 2026)

Un ulteriore momento di rilievo è stato rappresentato dalla partecipazione italiana al Bangalore Space Expo, con l'Italia nel ruolo di Paese Partner per la prima volta e un padiglione nazionale organizzato da Agenzia ICE, cui hanno preso parte otto imprese italiane. L'iniziativa ha contribuito

[88] Il Punto Lagrange 1 è un punto di equilibrio gravitazionale tra la Terra e il Sole, situato a circa 1,5 milioni di chilometri dalla Terra. Permette ai satelliti di rimanere in una posizione stabile, fornendo un'osservazione continua e chiara del Sole.
[89] Annual_Report_2023_24_English.pdf

a valorizzare le competenze tecnologiche e industriali italiane e a promuovere nuove opportunità di partnership con gli operatori indiani.

Nel complesso, le tre iniziative hanno contribuito a rafforzare i rapporti tra gli ecosistemi spaziali dei due Paesi, favorendo il dialogo tra istituzioni e imprese e ponendo le basi per nuove collaborazioni industriali, tecnologiche e commerciali.

TEGNOLOGIE DI FRONTIERA - SICUREZZA

MINISTERO DELLA DIFESA

Il sistema di difesa indiano è gestito dal Ministero della Difesa, responsabile della formulazione delle politiche di difesa e della supervisione delle Forze Armate. Il Presidente indiano detiene il comando supremo delle Forze Armate, mentre la responsabilità della difesa nazionale spetta al Consiglio dei Ministri, che la esegue attraverso il Ministero della Difesa[90].

I principali dipartimenti e le loro funzioni sono:

1. **Dipartimento della Difesa** (DoD): guidato dal Segretario della Difesa, è responsabile del bilancio della difesa, delle questioni relative al personale, delle politiche di sicurezza, delle questioni parlamentari, della cooperazione con i Paesi stranieri e del coordinamento di tutte le attività legate alla difesa.

2. **Dipartimento degli Affari Militari** (DMA): guidato dal Capo di Stato Maggiore della Difesa (CDS), è stato creato per promuovere l'uso ottimale delle risorse e favorire la cooperazione tra le tre forze armate (Esercito, Marina e Aeronautica).

3. **Dipartimento della Produzione della Difesa** (DDP): responsabile della produzione di equipaggiamenti per la difesa, della localizzazione della produzione di materiali importati e della pianificazione delle unità produttive delle imprese pubbliche del settore della difesa (DPSU).

4. **Dipartimento di Ricerca e Sviluppo della Difesa** (DDR&D): responsabile della ricerca e dello sviluppo di tecnologie, sistemi ed equipaggiamenti per la difesa necessari alle forze armate indiane.

[90] Ministry of Defence| Home

5. **Dipartimento del benessere degli ex-militari** (DESW): è responsabile delle questioni relative al reinserimento, al benessere e alle pensioni degli ex-ufficiali, promuovendo il loro sostegno post-servizio[91].

FORZE ARMATE INDIANE

L'**esercito indiano** è la componente principale per la difesa del Paese dalle minacce provenienti dalla terraferma. È la più grande delle tre forze armate e svolge un ruolo chiave nelle operazioni interne, come la gestione delle crisi interne, il mantenimento dell'ordine pubblico e la protezione dei confini.

Funzioni principali[92]:

- Azione sul campo per fronteggiare le aggressioni esterne.
- Gestione della sicurezza interna per far fronte alle minacce interne.
- Proiezione di forze.
- Operazioni di mantenimento della pace o assistenza militare a Paesi stranieri alleati.
- Fornire assistenza umanitaria, soccorso in caso di disastri e aiuto alle autorità civili.

La **Marina indiana**[93] è una forza ben equilibrata e coesa, in grado di proteggere efficacemente gli interessi nazionali.

Il Capo di Stato Maggiore della Marina (CNS) esercita il controllo operativo e amministrativo della Marina indiana dal Quartier Generale Integrato del Ministero della Difesa. È assistito dal Vice Capo di Stato Maggiore della Marina (VCNS) e da altri tre ufficiali principali: il Vice Capo di Stato Maggiore della Marina (DCNS), il Capo del Personale (COP) e il Capo del Materiale (COM).

La Marina indiana è divisa in tre comandi principali: Comando navale occidentale (con sede a Mumbai), Comando navale orientale (con sede a Visakhapatnam) e Comando navale meridionale (con sede a Kochi).

La Marina indiana ha due flotte principali: Flotta occidentale, con sede a Mumbai e Flotta orientale, con sede a Visakhapatnam.

L'**Aeronautica militare indiana**[94] (IAF) ha il compito di proteggere lo spazio aereo indiano, contribuire alla sicurezza nazionale e sostenere le operazioni militari congiunte con l'esercito e la

[91] Organisation of Ministry of Defence - The Official Home Page of the Indian Army
[92] Task - The Official Home Page of the Indian Army
[93] Basic Organization - Join Indian Navy | Government of India
[94] Initial Pages IAP-2000-22.pmd

marina. La sua missione principale è assicurare il controllo dello spazio aereo, condurre operazioni offensive e difensive e fornire supporto in scenari di pace, guerra e situazioni intermedie.

Il **Centro per gli Studi sul Potere Aereo**[95] (CAPS) è stato istituito nel 2001 come organismo autonomo di ricerca e analisi della difesa per la ricerca e l'analisi mirata di questioni relative alla sicurezza nazionale, alla difesa e all'aerospazio nell'ambiente strategico e di sicurezza internazionale in continua evoluzione. Il suo obiettivo è quello di facilitare una maggiore comprensione di questi temi tra le Forze Armate, la comunità strategica e il pubblico, oltre a contribuire alla generazione di politiche e al processo decisionale.

BILANCIO DELLA DIFESA

Il governo indiano ha introdotto diverse iniziative per promuovere l'autosufficienza nel settore della difesa attraverso programmi come **Make in India** e **Aatmanirbhar Bharat Abhiyan**[96]. Questi sforzi hanno incoraggiato la crescita delle industrie, comprese le PMI (Micro, Piccole e Medie Imprese) e le start-up, creando numerose opportunità di lavoro.

Principali iniziative per le PMI e le start-up nel settore della difesa:

IDEX (Innovation for Defence Excellence), **TDF** (Technical Development Fund) e il programma Make of the **Defence Acquisition Procedure** (DAP) 2020 incoraggiano la partecipazione delle PMI e delle start-up allo sviluppo di prodotti per la difesa[97].

Il Dipartimento per la Produzione della Difesa (DDP) finanzia le associazioni industriali per organizzare seminari in tutto il Paese per coinvolgere le PMI nel settore della difesa e stimolare le esportazioni[98].

Il bilancio della difesa indiano è più che triplicato nell'ultimo decennio, passando da circa **2.530 miliardi di rupie nell'anno fiscale 2013–14 a 7.850 miliardi di rupie (circa 94 miliardi di dollari) nel 2026–27**, con un incremento del **15,2% rispetto agli stanziamenti iniziali del 2025–26**. La difesa rappresenta il **14,67% della spesa complessiva del Governo centrale**, confermandosi una priorità strategica per il rafforzamento delle capacità militari, la modernizzazione delle Forze Armate e lo sviluppo dell'industria nazionale della difesa.

[95] CENTRE FOR AIR POWER STUDIES - CAPS India
[96] Press Release:Press Information Bureau
[97] Press Release:Press Information Bureau
[98] Press Release:Press Information Bureau

INNOVAZIONE E START UP

Nel gennaio 2025, l'India ha riconosciuto 159.157[99] startup, confermandosi come il terzo più grande ecosistema al mondo. Nell'anno fiscale 2023 le startup hanno investito circa 140 miliardi di dollari nell'ambiente economico nazionale. Entro il 2030, è previsto un trilione di dollari a favore dell'economia indiana.

I principali centri[100] si trovano nelle città di Bangalore, Delhi e Mumbai. Mentre tra i poli emergenti figurano Ahmedabad, Chennai, Hyderabad, Jaipur, Kochi e Pune.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale, sono state riconosciute startup in 56 settori[101] differenti. I più popolari sono quelli dell'Ecommerce, dell'Health-tech, del Fintech e dell'Edtech. Tra i più conosciuti risultano Zomato (per le consegne a domicilio), Ola (nel settore mobilità) e Nykaa (nel settore beauty). A ottobre 2024, l'India si posiziona terza in classifica per numero di unicorni dopo la Cina e gli Stati Uniti. Si contano 116 unicorni, con l'ultimo arrivato Money View il 12 settembre 2024 ($ 349,67 Bn), provenienti da vari settori industriali; il 13% dai servizi IT, il 9% dall'assistenza sanitaria e dalle scienze della vita, il 7% dall'istruzione, il 5% da alimenti e bevande.

Il numero totale di domande di brevetto depositate nel 2022-2023[102] è di 82.811, con un incremento del 24,64% rispetto al numero di 66.440 depositate nel 2021-2022. Risulta una crescita in particolare nei settori dell'informatica e dell'elettronica, delle comunicazioni, della meccanica e dell'elettricità.

Secondo l'indagine[103], il numero di brevetti concessi è cresciuto di 17 volte, passando da 5.978 nel 2014-2015 a 103.057 nel 2023-2024.

Lanciata il 16 gennaio 2016, l'iniziativa "Startup India" ha contribuito a far crescere il numero di startup riconosciute, raggiungendo le 140.000 a giugno 2024. Queste startup sono distribuite su 669 distretti in tutti i 36 stati e territori dell'India. L'obiettivo principale dell'iniziativa è sostenere gli imprenditori, creare un solido ecosistema di startup e trasformare l'India in un paese di creatori di lavoro, piuttosto che di cercatori. Inoltre, "Startup India" offre un servizio di fast track per le domande di brevetto, un gruppo di facilitatori per l'assistenza nelle richieste di proprietà intellettuale e uno sconto sulle tasse di deposito delle domande. Nel 2021 è stato lanciato lo

[99] https://pib.gov.in/PressReleseDetailm.aspx?PRID=2093125
[100] Exploring India's dynamic Start-up Ecosystem
[101] Exploring India's dynamic Start-up Ecosystem
[102] Annual Reports | Intellectual Property India
[103] Press Release:Press Information Bureau

"Startup India Seed Fund", un programma pensato per sostenere la creazione e la crescita delle startup, fornendo assistenza finanziaria nelle fasi iniziali, come la dimostrazione del concetto, lo sviluppo di prototipi, la sperimentazione dei prodotti, l'ingresso nel mercato e la commercializzazione. Il DPPIT ha istituito un Experts Advisory Committee (EAC) per monitorare il programma e selezionare gli incubatori idonei, ai quali vengono concessi fondi fino a 5 crore di rupie (circa 550.000 EUR). Gli incubatori, a loro volta, forniscono alle startup sovvenzioni fino a 20 lakh di rupie (circa 22.000 EUR) per attività come la validazione del proof of concept, lo sviluppo di prototipi e i test di prodotto.

Nel marzo 2023, durante il 6° incontro del National Startup Advisory Council (NSAC), è stato lanciato il programma "Startup India Investor Connect", una piattaforma che facilita il contatto tra le startup e gli investitori, promuovendo opportunità di investimento mirate e creando connessioni tra le startup e i giusti finanziatori.

Il centro dell'industria high-tech in India rimane Bangalore, capitale degli unicorni indiani, seguita da Delhi e Mumbai. Sebbene gli unicorni siano concentrati nelle città di livello I, l'ecosistema sta crescendo rapidamente in tutto il paese. I settori principali includono e-commerce, fintech, supply chain, logistica, software e servizi Internet, con un crescente interesse anche per settori emergenti come contenuti, giochi, ospitalità e analisi dei dati.

Le startup beneficeranno dello sviluppo di 11 corridoi industriali e 20 città industriali intelligenti, che diventeranno la spina dorsale della crescita manifatturiera. Gli investimenti previsti ammontano a 1,7 lakh di crore di rupie (18,7 miliardi di EUR), generando direttamente 80.000 posti di lavoro e molte altre opportunità indirette.

Innovazione e ICE

A dodici anni dal lancio dell'iniziativa Make in India, il Paese si è affermato come uno dei principali ecosistemi globali dell'innovazione, con oltre 235.000 startup riconosciute e più di 120 unicorni, collocandosi al terzo posto a livello mondiale per dimensione dell'ecosistema startup.

In questo contesto, l'ICE, in stretto coordinamento con la DGCE e con la Rete diplomatico-consolare in India, ha avviato le procedure propedeutiche alla pubblicazione della gara d'appalto per la selezione dell'operatore incaricato della gestione di INNOVIT India, il Centro per l'innovazione italiana con sede a Nuova Delhi e antenne operative presso gli altri principali poli indiani dell'innovazione: Hyderabad, Bangalore, Chennai, Mumbai e Ahmedabad-GIFT City.

Il Centro intende fungere da porta d'accesso all'ecosistema innovativo indiano per le imprese, le startup, le università e i centri di ricerca italiani, favorendo opportunità di collaborazione,

trasferimento tecnologico e sviluppo commerciale. Al contempo, offrirà alle startup indiane un canale di accesso al sistema produttivo, tecnologico e industriale italiano, contribuendo a rafforzare i rapporti bilaterali nei settori dell'innovazione e delle nuove tecnologie.

TECNOLOGIE DELLO SPORT[104]

Le stime valutano il mercato sportivo indiano a circa **19 miliardi di dollari**, con previsione di crescita a 40 miliardi entro il 2030 (CAGR 12-14%). Le politiche governative, come il Khelo Bharat Niti 2025 e il National Sports Governance Act 2025, mirano a posizionare l'India in ambito sportivo internazionale. L'attenzione del governo si sta concentrando sulle infrastrutture e lo sviluppo dei talenti in preparazione a eventi come i giochi del Commonwealth del 2030 o per candidature a ospitare i Giochi Olimpici (2036).

Il cricket rappresenta la quota principale (quasi 85%) dell'economia sportiva, generata da BCCI, IPL, leghe statali, sponsorizzazioni e media. **Il settore manifatturiero (attrezzature, abbigliamento) è valutato 6,7 miliardi di dollari**, con proiezioni di 10 miliardi entro il 2030, grazie alla razionalizzazione della GST. Il segmento sports-tech ha un valore di 1,6 miliardi di dollari e include Esports, gaming online, wearables, intelligenza artificiale e data analytics. Mentre eventi, engagement e turismo sportivo sono valutati 3,3 miliardi di dollari

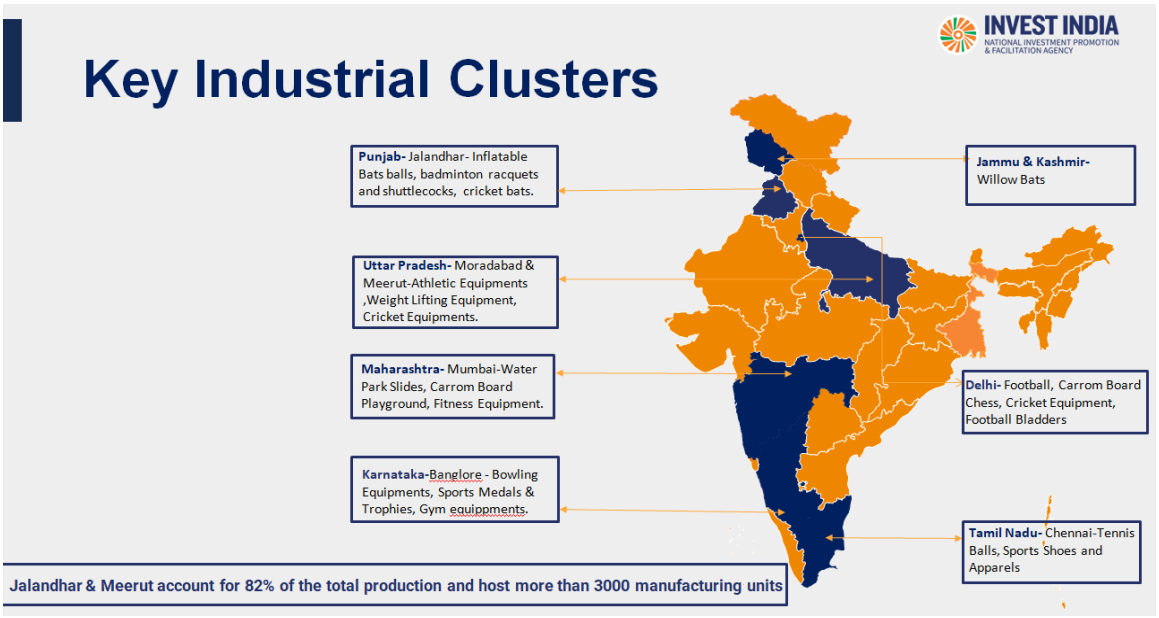
L'India è:

- il **3° più grande produttore di articoli sportivi** in tutto il continente asiatico.
- il **2° produttore di biciclette** al mondo.
- il **5° esportatore mondiale di tessuti tecnici**.

La produzione di articoli sportivi in India è definita da una forte concentrazione in 8 cluster industriali specifici. I due hub principali sono Meerut (Uttar Pradesh) e Jalandhar (Punjab): Meerut è il centro predominante per l'attrezzatura da cricket, mentre Jalandhar è specializzata in palloni gonfiabili e attrezzature sportive generali. Le esportazioni hanno raggiunto i 546 milioni di dollari nell'anno fiscale 2023 (AF23), con un obiettivo governativo di 1 miliardo di dollari entro il 2027. Tra le principali aziende produttrici basate in questi cluster figurano Sanspareils Greenlands (SG) (Meerut), Nivia Sports (FreeWill Sports, Jalandhar), Sareen Sports Industries (SS) (Meerut) e Cosco (India) Ltd. (Jalandhar/Delhi). Sebbene la produzione sia distribuita anche in altri stati (Maharashtra, Delhi, Tamil Nadu, Jammu e Bengala Occidentale), Jalandhar e Meerut rappresentano più 80% della produzione nazionale totale.

[104] Rapporti ICE e InvestIndia, 2025.

Questa industria, composta da una rete di piccole e medie imprese (PMI) affiancate da grandi produttori, ha reso l'India il **24° esportatore a livello globale di articoli sportivi**.



INIZIATIVE GOVERNATIVE

A livello di iniziative governative, il governo centrale ha introdotto la National Sports Policy 2025 e ha lanciato schemi come Khelo India e Fit India; gli stanziamenti per lo sport sono più che raddoppiati nell'ultimo decennio. Anche stati come Odisha, TN, Bihar, Kerala, Gujarat e Delhi hanno investito in stadi, accademie e sviluppo dei talenti, iniziando ad allocare maggiori budget per lo sport e il coinvolgimento giovanile.

La spesa governativa per lo sport è aumentata da circa 398,4 milioni di USD nell'anno fiscale 2024-2025 a circa 438,6 milioni di USD nell'anno fiscale 2025-2026, registrando un incremento del 10% su base annua. Questa maggiore allocazione è destinata all'espansione di Khelo India, ai centri di eccellenza, alla formazione degli atleti, allo sviluppo degli sport femminili e paralimpici e alla modernizzazione delle infrastrutture.

- National Sports Policy 2025 Il piano strategico per rendere l'India una superpotenza sportiva si fonda su 5 Pilastri fondamentali: 1. Eccellenza Globale: Sviluppo di atleti d'élite per competere ai massimi livelli internazionali. 2. Sviluppo Economico e Sociale: Utilizzo dello sport come motore di crescita economica e strumento di inclusione sociale. 3. Trasformare lo sport da attività di nicchia a cultura di massa diffusa tra tutta la cittadinanza. 4. Integrazione nell'Istruzione

(NEP 2020): In linea con la Nuova Politica Educativa, lo sport diventa parte integrante del curriculum scolastico, non più solo un'attività extra-curriculare. 5. Trasformazione delle Infrastrutture ed Empowerment: Modernizzazione degli impianti e responsabilizzazione diretta dei cittadini e degli atleti.

- Programma "Khelo India" ("Gioca India") Lanciato nel 2018, è il programma di punta per rivitalizzare lo sport di base. È strutturato in modo capillare su 12 aree di intervento: 1. Sviluppo dei campi da gioco (Playfield Development). 2. Coaching comunitario e sviluppo allenatori. 3. Creazione di Centri Khelo India a livello statale. 4. Organizzazione di competizioni sportive annuali. 5. Ricerca e sviluppo dei talenti. 6. Riqualificazione e ammodernamento delle infrastrutture sportive. 7. Sostegno alle Accademie Sportive (Nazionali, Regionali e Statali). 8. Fitness fisico per i bambini in età scolare. 9. Sport per le donne. 10. Promozione sportiva per persone con disabilità. 11. Sport per la pace e lo sviluppo. 12. Promozione dei giochi rurali e indigeni/tradizionali. Il **programma copre specificamente 16 discipline** sportive nei "Giochi Scolastici": Tiro con l'arco, Atletica leggera, Badminton, Pugilato, Calcio, Hockey, Judo, Kabaddi (sport di contatto indiano), Kho-Kho (sport tradizionale a squadre), Tiro a segno, Nuoto, Pallavolo, Sollevamento pesi, Lotta, Ginnastica e Pallacanestro.

- National Sports Development Fund (NSDF) - Opportunità CSR Questo fondo, gestito dal Ministero (MYAS), è cruciale per le aziende private. Le aziende possono donare a questo fondo per sostenere attività di sviluppo sportivo e accademie private. Tali donazioni rientrano ufficialmente negli obblighi di CSR (Corporate Social Responsibility). In India, le grandi aziende sono obbligate per legge a spendere una parte dei profitti in CSR; questo fondo permette di canalizzare quei soldi nello sport.

- National Infrastructure Pipeline (NIP) - Investimenti CAPEX È il piano di spesa in conto capitale per le nuove costruzioni nel periodo fiscale FY20-FY25.

Budget: **1,1 miliardi di dollari USA**

Progetti attivi: Oltre **90 progetti** attualmente in corso per la costruzione di nuovi stadi e complessi sportivi in tutto il Paese.

- National Monetization Pipeline (NMP) - Gestione e Concessioni

Il governo intende dare in gestione a privati asset per un valore stimato in circa **1,4 miliardi di dollari USA.** Asset coinvolti: Il piano prevede la concessione di stadi e centri regionali della SAI (Sports Authority of India). Questo apre opportunità per società di gestione impianti, eventi e facility management.

EU-INDIA FREE TRADE AGREEMENT (FTA)

OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE ITALIANE

L'Accordo di libero scambio (FTA) tra Unione europea e India[105] apre nuove prospettive di accesso a uno dei mercati più rilevanti e dinamici al mondo, con circa 1,45 miliardi di abitanti, un'economia da 3.500 miliardi di euro e una crescita del PIL del 7,8% nell'ultimo esercizio finanziario e del 7,1% prevista per quello in corso. L'India è già il nono partner commerciale dell'UE, con scambi di beni e servizi superiori a 190 miliardi di euro. Il Paese rappresenta inoltre un'importante destinazione per gli investimenti europei, con uno stock di IDE pari a 133 miliardi di euro e oltre 6.000 imprese dell'UE presenti sul territorio. Si stima che gli scambi commerciali bilaterali sostengano circa 800.000 posti di lavoro nell'Unione europea.
L'intesa prevede la liberalizzazione totale o parziale dei dazi su quasi il 97% delle esportazioni di beni dell'UE verso l'India: oltre il 93% beneficerà dell'azzeramento dei dazi, mentre per la quota restante sono previste riduzioni tariffarie. Circa il 30% delle esportazioni europee sarà esente da dazi fin dall'entrata in vigore, mentre un ulteriore 67% beneficerà di una liberalizzazione graduale. Per le imprese italiane, l'Accordo offrirà nuove opportunità soprattutto nei settori dei macchinari, della chimica, della farmaceutica, dell'automotive e dell'agroalimentare, contribuendo a rafforzare la competitività delle esportazioni e la diversificazione delle catene di approvvigionamento.

I negoziati si sono conclusi il 27 gennaio 2026. L'Accordo, articolato in 20 capitoli[106], disciplina tra l'altro gli scambi di beni e servizi, le regole di origine, le procedure doganali, le misure sanitarie e fitosanitarie, gli ostacoli tecnici agli scambi, la proprietà intellettuale e il commercio digitale. L'entrata in vigore è prevista entro la metà del 2027, subordinatamente al completamento delle procedure di firma e approvazione. Sono inoltre in corso i negoziati per due accordi complementari, rispettivamente sulla protezione degli investimenti (*Investment Protection Agreement*, IPA) e sulla tutela delle indicazioni geografiche (*Geographical Indications Agreement*, GI), destinati a rafforzare ulteriormente il quadro delle relazioni economiche bilaterali. Le preferenze tariffarie saranno applicabili nel rispetto delle specifiche regole di origine e delle procedure previste dall'FTA.

Principali benefici tariffari per settore[107]

[105] Testo integrale dell'Accordo UE–India (FTA)

[106] Sintesi dell'Accordo capitolo per capitolo

[107] Tabella degli impegni tariffari dell'UE

Le tabelle seguenti riportano, per i principali settori di interesse, i dazi attualmente applicati, il trattamento tariffario previsto a regime e i relativi tempi di attuazione (*staging*).

Beni industriali

Gruppo di prodotti	Dazi attuali	Dazi futuri	Fase transitoria / tempi
Macchinari e apparecchiature elettriche	Fino al 44% (media 9,1%)	0% per il 96% dei prodotti	Fino a 10 anni; prevalentemente 5–7 anni
Aeromobili e veicoli spaziali	Fino all'11% (media 8,6%)	0% per quasi tutti i prodotti	Fino a 10 anni; prevalentemente 5 anni
Strumenti ottici, medicali e chirurgici	Fino al 27,5% (media 10%)	0% per il 90% dei prodotti	Fino a 10 anni; prevalentemente EIF, 5 o 7 anni
Materie plastiche	Fino al 16,5% (media 11%)	0% per il 99% dei prodotti	Fino a 10 anni; prevalentemente 7 anni
Perle, pietre preziose e metalli	Fino al 22,5% (media 10%)	0% per il 20% dei prodotti; riduzione per un ulteriore 36%	Fino a 10 anni; prevalentemente 5 anni
Prodotti chimici	Fino al 22% (media 8%)	0% per quasi tutti i prodotti	Fino a 10 anni; prevalentemente EIF
Autoveicoli	110%	10% entro un contingente di 250.000 autovetture; contingente di 75.000 unità per CKD	10 anni per veicoli ICE; 15 anni per veicoli elettrici (EV)
Ferro e acciaio	Fino al 22% (media 9,5%)	0% per quasi tutti i prodotti	Fino a 10 anni; prevalentemente EIF, 5 o 7 anni
Prodotti farmaceutici	11%	0% per quasi tutti i prodotti	Fino a 10 anni; prevalentemente 5 o 7 anni

Prodotti agroalimentari

Gruppo di prodotti	Dazi attuali	Dazi futuri	Fase transitoria / tempi
Vino	Fino al 150%	20% (fascia premium); 30% (fascia media)	Riduzione del 75% all'EIF; transizione di 7 anni
Bevande spiritose	Fino al 150%	40%	Riduzione del 75% all'EIF; 7 anni, salvo whisky e gin: 10 anni
Birra	110%	50%	10 anni
Olio d'oliva, margarina e altri oli vegetali	Fino al 45%	0%	Liberalizzazione completa all'EIF per la maggior parte delle linee dell'olio d'oliva; altrimenti fino a 5 anni

Kiwi	33%	10% entro contingente tariffario	10% all'EIF; riduzione progressiva fino al 10% in 5 anni. Contingente: 12.000 tonnellate all'EIF, fino a 15.000 t in 10 anni
Mele	50%	20% entro contingente tariffario (CIF ≥ prezzo minimo d'importazione di INR 80/kg)	Riduzione all'EIF. Contingente: 50.000 tonnellate all'EIF, fino a 100.000 tonnellate in 10 anni
Succhi di frutta e birra analcolica	Fino al 55%	0%	Liberalizzazione in 5 anni
Prodotti alimentari trasformati (pane, pasticceria, biscotti, pasta, cioccolato e alimenti per animali)	Fino al 50%	0%	Per la maggior parte dei prodotti: da EIF a 5 o 7 anni, secondo la linea tariffaria
Carne ovina	33%	0%	Liberalizzazione in 10 anni
Salsicce e altre preparazioni di carne	Fino al 110%		5 anni

Documentazione e collegamenti utili

Per approfondire le disposizioni dell'Accordo e verificare le opportunità commerciali e le condizioni di accesso al mercato indiano, si rinvia alle seguenti risorse direttamente accessibili tramite link dalla versione digitale della presente Guida:

- Testo integrale dell'Accordo UE–India, comprensivo dei 20 capitoli e degli allegati.
- Allegati tariffari dell'UE, contenenti le concessioni e i calendari di liberalizzazione per singola linea tariffaria, disponibili nella medesima pagina dedicata al testo dell'Accordo.
- Sintesi dell'Accordo capitolo per capitolo, predisposta dalla Commissione europea.
- Access2Markets, portale della Commissione europea per la consultazione delle condizioni di accesso ai mercati esteri, dei dazi, delle regole di origine e degli adempimenti commerciali.
- Federation of European Business in India (FEBI), piattaforma di rappresentanza e informazione delle imprese europee operanti in India.

ANNO DELLA CULTURA E DEL TURISMO ITALIA–INDIA 2027

L'Anno della Cultura e del Turismo Italia–India 2027[108], annunciato dai due Capi di Governo nell'ambito del rafforzamento del Partenariato Strategico Speciale, rappresenta un'importante iniziativa bilaterale volta a consolidare i legami culturali, umani ed economici tra i due Paesi. Inserito nella più ampia strategia di diplomazia della crescita, il programma mira a trasformare la cooperazione culturale in opportunità concrete di sviluppo sostenibile, scambio economico e internazionalizzazione, valorizzando il contributo delle industrie culturali e creative, tra cui design, moda, audiovisivo, editoria, architettura e nuove tecnologie applicate al patrimonio culturale. Attraverso un calendario articolato di mostre, festival, rassegne, conferenze e produzioni condivise, saranno promossi i diversi linguaggi artistici e creativi, rafforzando la visibilità internazionale del Made in Italy e favorendo sinergie con i settori economici interessati dalle nuove opportunità offerte dall'Accordo di Libero Scambio UE–India.

Particolare attenzione sarà riservata alla promozione della diversità culturale, paesaggistica e produttiva dei territori italiani, valorizzando città d'arte, borghi, aree rurali, distretti creativi e manifatturieri, siti UNESCO e itinerari culturali, con il turismo quale leva di sviluppo territoriale e strumento di conoscenza delle identità locali. L'iniziativa ambisce inoltre a produrre risultati duraturi, promuovendo partenariati tra istituzioni culturali, università, centri di ricerca, fondazioni, imprese e amministrazioni territoriali. In tal modo, l'Anno contribuirà ad accrescere i flussi turistici, intensificare gli scambi culturali e accademici e consolidare il posizionamento internazionale dell'Italia, rafforzando strutturalmente le relazioni bilaterali con l'India.

[108] Anno della Cultura e del Turismo – Ambasciata d'Italia New Delhi

Ambasciata d'Italia
Nuova Delhi

Italia, India.27

Anno della Cultura e del Turismo.